



Media review

09/07/24



Onclusive On your side

Indice

| | |
|--|----------|
| Scenario Formazione | 5 |
| Danneggiò auto della polizia Studente assolto Il Tempo - 09/07/2024 | 6 |
| Niente vaccini a scuola fino a 16 anni: la battaglia di Borghi frana sul fronte della sua stessa maggioranza al Senato Italia Oggi - 09/07/2024 | 7 |
| Sostegno, nodo specializzazioni Italia Oggi - 09/07/2024 | 9 |
| Il prof incentivato va in soffitta Italia Oggi - 09/07/2024 | 13 |
| Più controlli e sanzioni severe Italia Oggi - 09/07/2024 | 15 |
| PER COMBATTERE IL CAPORALATO LA FILIERA ETICA DI GIOOSTO (MA LA SCELTA RIGUARDA TUTTI) Corriere della Sera - 09/07/2024 | 19 |
| AI G7 Scienza e Tecnologia focus dedicato ai Big Data Avvenire - 09/07/2024 | 21 |
| La sinistrapunta allepensioni (ma imercatiper oranonsi agitano) Corriere della Sera - 09/07/2024 | 22 |
| Ediliza scolastica, 112 scuole rigenerate entro il 2025 Italia Oggi - 09/07/2024 | 25 |
| Dsga, ecco i criteri per i sostituti Italia Oggi - 09/07/2024 | 26 |
| Primaria, cosa (non) cambia Italia Oggi - 09/07/2024 | 27 |
| «Ciascuno ha un talento, va soltanto scoperto» Corriere della Sera - 09/07/2024 | 29 |
| Edenred Engagement, l' hub digitale per attrarre e valorizzare i dipendenti Il Sole 24 Ore - 09/07/2024 | 31 |
| Unioncamere punta sull'occupazione «Semplificare la vita alle aziende» Il Giorno - 09/07/2024 | 32 |
| La filosofia conquista punti negli istituti tecnici e professionali Italia Oggi - 09/07/2024 | 34 |
| I compiti degli studenti fatti dall'IA vanno resi riconoscibili con la marcatura dei documenti elettronici Italia Oggi - 09/07/2024 | 36 |
| Mobilità annuale, si parte Italia Oggi - 09/07/2024 | 39 |
| Filiera tecno-professionale del 4+2 a luglio l'ok definitivo, ma non basta Italia Oggi - 09/07/2024 | 40 |

| | |
|--|----|
| Un patto tra sindacati, governo e Parlamento Italia Oggi - 09/07/2024 | 42 |
| Le graduatorie dei concorsi 2020 finalmente in movimento Si attende l'autorizzazione del Mef per partire Italia Oggi - 09/07/2024 | 43 |
| Mense scolastiche, il Mim rilancia con 515 mln La corsa ad ostacoli per spendere i soldi Ue Italia Oggi - 09/07/2024 | 44 |
| Alitalia si avvia a licenziare 2245 persone La Repubblica - 09/07/2024 | 46 |
| Pnrr, parità di genere lontana Quote solo in un bando su tre Il Sole 24 Ore - 09/07/2024 | 47 |
| Fuga di pensionati italiani in Tunisia Italia Oggi - 09/07/2024 | 50 |
| 20 mila medici sono pronti a espatriare Italia Oggi - 09/07/2024 | 52 |
| Più incentivi a chi assume detenuti: obiettivo ridurre il tasso di recidiva Il Sole 24 Ore - 09/07/2024 | 53 |
| Maturità: i prof. sull'incudine Italia Oggi - 09/07/2024 | 56 |
| La sicurezza crea economia Obiettivo 98mila assunzioni Il Messaggero - 09/07/2024 | 59 |
| Ex dipendenti Alitalia stop alla Cig per 2.200 Il Messaggero - 09/07/2024 | 61 |
| Statali, corsia per il lavoro agile Ma sugli aumenti il nodo cuneo Il Messaggero - 09/07/2024 | 62 |
| Il Libro Possibile è doppio e interroga l'amore di oggi Corriere della Sera - 09/07/2024 | 63 |
| «Ex Alitalia, licenziamento per 2.200» Corriere della Sera - 09/07/2024 | 66 |
| Bonus formazione, accesso solo con un esame finale Il Sole 24 Ore - 09/07/2024 | 67 |
| Ppe, convention a Napoli con leader e dieci premier Il Mattino - 09/07/2024 | 69 |
| Va giustificata la scelta dei lavoratori assunti Il Sole 24 Ore - 09/07/2024 | 72 |
| “Per i nuovi contratti servono 30 miliardi” La Stampa - 09/07/2024 | 74 |
| Fim: “Produzione Stellantis calata del 25%” L'azienda: “Obiettivo un milione entro 2030” La Stampa - 09/07/2024 | 77 |
| Gol, inclusione e ricollocamento Italia Oggi - 09/07/2024 | 78 |
| Docenti nella sanità fino a 72 anni Italia Oggi - 09/07/2024 | 80 |
| Esodo, via al conguaglio | 81 |

Italia Oggi - 09/07/2024

Infortuni giornalisti, all Inail i vecchi sinistri
Italia Oggi - 09/07/2024

83



Scenario Formazione

**LA SAPIENZA****Danneggiò auto
della polizia
Studente assolto**

••• Arrivano i primi provvedimenti dell'autorità giudiziaria per gli scontri tra gli studenti pro Palestina e le forze dell'ordine andati in scena lo scorso 17 aprile all'Ateneo La Sapienza. Ieri lo studente libico di economia, Ali Mohammed Albarisi, accusato di danneggiamento aggravato ad una volante della polizia, è stato assolto con la formula il fatto non sussiste. L'episodio risale allo scorso 17 aprile quando tra gli agenti si sono registrati 27 feriti: 25 poliziotti e due carabinieri. Di fronte al giudice monocratico la pubblica accusa ha sostenuto che il ragazzo libico di 27 anni aveva «saltellato» sopra l'auto della polizia. Albarisi, invece, si è difeso specificando che sarebbe soltanto salito sulla volante. E proprio la sua versione è stata accolta dal giudice monocratico che l'ha assolto con la formula il «fatto non sussiste». Circostanza che ha scatenato gli account social degli studenti universitari, in particolare quello di Cambiare rotta: «(...)

Bernini (Anna Maria, ministro dell'Università ndr) e Polimeni (Antonella, rettrice dell'Ateneo La Sapienza, ndr) non si rimangeranno le dichiarazioni di quei giorni, e noi non smetteremo di lottare contro il genocidio in Palestina, contro la polizia in università e al fianco di Stella, l'altra compagna arrestata quel giorno (...)». Si tratta di Stella Boccitto, accusata di lesioni e resistenza a pubblico ufficiale. La 29enne comparirà di fronte al giudice il prossimo 30 settembre.

GIU.CHI.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Niente vaccini a scuola fino a 16 anni: la battaglia di Borghi frana sul fronte della sua stessa maggioranza al Senato

DI ANGELA IULIANO

Non sarà esaminato l'emendamento al decreto legge Liste d'attesa presentato dal senatore della Lega **Claudio Borghi**, con cui si chiede di cancellare l'obbligo vaccinale per i bambini e i ragazzi fino a 16 anni e per i minori stranieri non accompagnati. Secondo quanto si apprende da fonti parlamentari, infatti, domani l'emendamento verrà dichiarato inammissibile per l'estraneità di materia dalla Commissione Affari Sociali del Senato che sta esaminando il provvedimento. Eppure Borghi ai cittadini che lo avevano criticato per la mancata promessa di porre fine all'obbligo vaccinale stabilito dalla legge **Lorenzin** nel 2017 aveva spiegato di aver aspettato la prima norma utile di materia sanitaria per intervenire.

L'emendamento rende solo

raccomandati i 12 vaccini oggi obbligatori e gratuiti per bambini e ragazzi. Tra cui quelli contro morbillo, pertosse, rosolia e varicella. Rispetto degli obblighi vaccinali che la legge fissa come un requisito per l'ammissione all'asilo nido e alla scuola dell'infanzia, mentre dalla scuola primaria fino ai 16 anni di età, sebbene i ragazzi possano accedere a scuola e fare gli esami, viene attivato dall'asl un percorso di recupe-

ro della vaccinazione che prevede anche il pagamento di un'ammenda da parte dei genitori,

da 100 a 500 euro, in caso di mancato adempimento dell'obbligo vaccinale dei figli.

La norma vigente, inoltre, già stabilisce che l'obbligatorietà per 4 vaccini, cioè quelli contro morbillo, rosolia, varicella e parotite, sia soggetta a revisione ogni 3 anni in base ai dati epidemiologici e delle coperture vaccinali raggiunte. Contro l'iniziativa di Borghi si sono scagliati pediatri, medici ed esperti. Tra cui la Società italia-

na di pediatria, che ha avviato una petizione su Change.org per mantenere l'obbligo per 12 vaccini.

Sul fronte politico, invece, contro l'emendamento si sono

schierati non solo tutti i partiti dell'opposizione, ma anche Forza Italia e Noi Moderati all'interno della maggioranza sono venuti allo scoperto. «Non cediamo alle suggestioni no-vax. I vaccini sono utili. Affidiamoci alla scienza», sottolinea **Maurizio Gasparri** a nome di FI. Mentre il presidente di Noi Moderati Maurizio Lupi parla di «irresponsabili da un punto di vista politico. La salute dei bambini non può essere messa in discussione per un pugno di voti».

L'inammissibilità dell'emendamento sembra, quindi, essere la via d'uscita che accontenta tutti.



Tranne Borghi, che rilancia: «Se dichiareranno l'emendamento inammissibile, lo ripresenterò in un altro provvedimento. Lo sosterrò con convinzione e lo voterò quando arriverà in aula».

— © Riproduzione riservata — ■



Claudio Borghi



Sono 85mila i supplenti non specializzati. Valditara punta su Indire per recuperare

Sostegno, nodo specializzazioni

Più posti a Nord, ma i Tfa sono nelle università del Sud

DI LAURA RAZZANO

Mancano docenti specializzati per il Sostegno. Saranno circa 85mila i docenti che potranno insegnare anche il prossimo anno senza avere la specializzazione. Il disegno di legge (AC.1902), di conversione del decreto n. 71 del 31 maggio 2024, che prosegue il suo iter con l'esame in VII Commissione, che è iniziato l'11 giugno e ha come relatore **Rossano Sasso** (Lega), punta a creare un sistema parallelo a quello universitario per il necessario tirocinio, imperniato sull'Indire. Dai dati disponibili dopo la mobilità di quest'anno scolastico, si può calcolare che ci sono complessivamente 74.644 posti disponibili, comuni e di sostegno, in organico di diritto per le immmissioni in ruolo e le supplenze annuali nei diversi gradi di scuola. La maggior parte delle cattedre vacanti su posti di sostegno si registra nella scuola

primaria, mentre nella secondaria di primo e secondo grado le cattedre libere sono ripartite tra posti comuni e di sostegno.

Il rapporto Istat 2024 sulla disabilità evidenzia un costante aumento degli alunni speciali, circa 338.000 nell'anno scolastico 2022/23, a fronte di circa 228.000 do-

centi di sostegno, di cui oltre 85.000 privi di specializzazione. Questa situazione comporta per 136.000 alunni l'impossibilità di essere seguiti da docenti specializzati,

malgrado gli ultimi provvedimenti concreti per risolvere la questione. Ad esempio, la procedura speciale per l'immissione in ruolo, riservata ai docenti inseriti nella prima fascia delle Gps sostegno dell'anno scolastico 2023/24, ha permesso di coprire il 74,1% dei posti del contingente di sostegno, rispetto al 53,2% dell'anno precedente, per un totale di circa

18.000 posti. Questa procedura sarà utilizzata anche il prossimo anno scolastico per i posti che non verranno coperti dai concorsi banditi lo scorso dicembre. Infatti, anche se tutti gli aspiranti dell'ultimo concorso dovessero risultare vincitori, ben 10.897 cattedre su 13.133, non potranno essere assegnate per carenza di candidati. Un problema evidente riguarda la difficoltà, per i docenti che vivono o lavorano al Nord, di seguire i Tfa al Sud, situazione che crea uno squilibrio domanda e offerta.

Basti pensare che le regioni Calabria, Campania e Sicilia hanno attivato oltre il 37% dei posti totali dei cicli Tfa VII, VIII e IX, mentre le



regioni del Nord si sono fermate a poco più del 14%. In particolare, l'ultimo ciclo del sostegno organizzato dalle università, pur avendo raggiunto il numero massimo di iscritti mai ottenuto prima, ha visto oltre 25.000 posti per specializzandi, concentrati nelle regioni del Centro Sud, a fronte di soli 5000 circa nelle regioni del Nord, dove la carenza di specializzati è più rilevante.

La soluzione al problema promessa dal governo, con il dl del 31 maggio 2024, in sede di conversione alla Camera, è l'istituzione, accanto a quelli uni-

versitari, di nuovi percorsi, con oneri a carico dei partecipanti, forniti dall'Indire, fino al 31 dicembre 2025. Un intervento rivolto agli 85 mila docenti, anche non laureati, che il sistema di specializzazione universitario non riesce a coinvolgere, ha spiegato in audizione il ministro dell'istruzione **Giuseppe Valditara**. Saranno percorsi innovativi per specializzarsi nel grado di istruzione in cui si lavora, rivolti ai docenti che da anni insegnano su sostegno senza titolo e potranno, in seguito, partecipare ai concorsi e iscriversi nella prima fascia delle Gps.

Il requisito per l'iscrizione è aver svolto, nelle scuole statali e paritarie, un servizio su sostegno della durata di almeno tre anni scolastici, anche non continuativi, nei cinque anni precedenti. Con lo stesso provvedimento Il Mim vuole mettere mano alla questione dei titoli esteri, dando la possibilità agli insegnanti in possesso di titolo conseguito fuori dall'Italia, in attesa di riconoscimento o con un contenzioso pendente, di iscriversi agli specifici corsi di formazione Indire per un solo grado di istruzione, con espressa rinuncia all'istanza di riconoscimento.

I potenziali destinatari saranno 11.255, tante quante sono le richieste di riconoscimento pendenti, a cui si dovranno sottrarre le pochissime oggetto di provvedimento di rigetto, ad oggi una cinquantina. Non si tratterà di una sanatoria perché saranno accreditati solo i docenti con abilitazione estera conseguita negli atenei attendibili, escludendo a priori i titoli ottenuti presso enti non riconosciuti. La scelta, però, è dovuta perché l'Unione europea ri-



conosce la circolarità dei titoli, come già accade puntualmente nelle numerose sentenze che vedono soccombere il Mim.

Una volta approvata la legge il Ministro dell'istruzione e del merito definirà il profilo professionale del docente specializzato, i contenuti dei crediti formativi dei

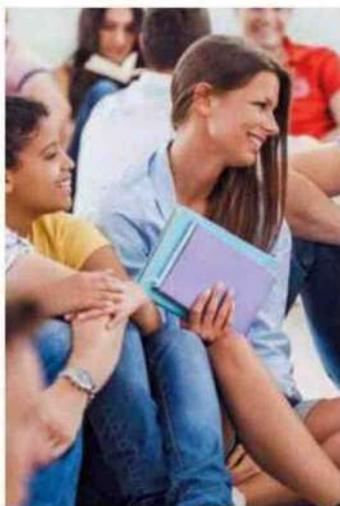
percorsi di formazione attivati, i requisiti e le modalità, i costi massimi, l'esame conclusivo e la composizione della commissione esaminatrice per l'esame finale alla quale parteciperà un componente esterno designato dall'Ufficio scolastico regionale scelto fra i dirigenti tecnici, scolastici o amministrativi nell'ambito dell'esercizio delle funzioni, cioè non pagato. Nella definizione dei contenuti dei nuovi percorsi Indire saranno certamente coinvolte, oltre alle università, anche le associazioni rappresentative delle persone con disabilità e l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

— © Riproduzione ricercata — ■

L'ultimo ciclo del sostegno organizzato dalle università, pur avendo raggiunto il numero massimo di iscritti mai ottenuto prima, ha visto oltre 25.000 posti per specializzandi concentrati nelle regioni del Centro Sud, a fronte di circa 5000 nelle regioni del Nord



Anche se tutti gli aspiranti dell'ultimo concorso dovessero risultare vincitori, ben 10.897 cattedre su 13.133, non potranno essere assegnate per carenza di candidati. Un problema evidente riguarda la difficoltà, per i docenti che vivono o lavorano al Nord, di seguire i Tfa al Sud





In arrivo l'Atto di indirizzo per il rinnovo del contratto scuola 2022-24

Il prof incentivato va in soffitta

Incentivi per le funzioni aggiuntive come tutor e orientatore

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Il prof incentivato va in soffitta. Introdotto, dopo diverse mediazioni politiche e sindacali, nel 2022 dal ministro dell'istruzione, **Patrizio Bianchi**, per rispondere, nell'ambito delle riforme del Pnrr, alla richiesta di Bruxelles di prevedere un sistema di differenziazione dei salari dei docenti legato a formazione e merito, nella bozza del nuovo Atto di indirizzo che guiderà il rinnovo del contratto scuola 2022-24 il profilo, con le relative risorse, viene di fatto smontato per collegare incentivi, e formazione, in primis al docente tutor e orientatore.

Due figure funzionali alla riforma della personalizzazione della didattica targata **Giuseppe Valditara**, che sono entrate nel sistema già da quest'anno scolastico.

Confermato che i circa 3 miliardi di euro, messi a disposizione del rinnovo del contratto, andranno in misura «prioritaria» al trattamento tabellare di oltre un milione di dipendenti, con aumenti che le stime ufficiose fissano in media in 160 euro al mese. Prioritaria ma non esclusiva, come del resto prevede la direttiva madre per tutto il pubblico impiego firmata dal ministro della funzione pubblica, **Paolo Zangrillo**.

Dopo il confronto la Commissione europea, e a

seguito anche delle sollecitazioni anche sindacali, si punta a «migliorare» la struttura del prof incentivato, ha annunciato il ministro dell'istruzione nel corso di una informativa ai sindacati sui contenuti dell'Atto di indirizzo, informativa voluta, spiegano da viale Trastevere, proprio per avviare un percorso in più possibile partecipato sul nuovo contratto. Come?

Innanzitutto, la riforma del prof incentivato punta a collegare gli aumenti alle «figure di supporto all'offerta formativa», in primo piano appunto tutor e orientatori. Ma non solo. Spunta infatti anche

il riferimento ai collaboratori del dirigente scolastico, ai vicari che hanno la responsabilità dei plessi e ai responsabili di progetti.

L'incentivo economico dunque sarà collegato non solo al completamento di un ciclo formativo pluriennale (i tutor e gli orientatori hanno già fatto un primo step presso l'Indire la scorsa estate), come prevedeva Bianchi, ma anche allo svolgimento di funzioni aggiuntive rispetto a quelle previste dal quadro ordinario del proprio profilo. La scansione dei cicli formativi dovrebbe restare triennale.

Per realizzare questi obiettivi, sono previsti fondi aggiuntivi per la formazione, che partiranno da 14,6 milioni di euro nel 2023 per arri-



vare a 43,8 milioni annui dal 2026, con un'ulteriore iniezione di 50 milioni dai Programmi Operativi Complementari.

Il ministro conta anche di dirottare sul contratto, e sulla valorizzazione professionale, i risparmi derivanti dalla riduzione dell'organico dovuta al calo demografico, partendo da 40 milioni stimati nel 2026 fino a raggiungere 387 milioni annui dal 2031. I direttori dei servizi amministrativi beneficeranno delle economie del ridimensionamento della rete scolastica, con fondi dedicati alla loro valorizzazione a partire dal 2025.

Per avere contezza del quadro complessivo occorre attendere il testo definitivo della direttiva. E poi la successiva trattativa sindacale che sarà svolta dall'Aran. Sarà la prova del nove anche per saggiare la reazione dei sindacati.

— © Riproduzione riservata — ■



Giuseppe Valditara



Il presidente della commissione Affari sociali del Senato al forum di Cassa ragionieri

Più controlli e sanzioni severe

Zaffini: la ricetta per combattere gli infortuni sul lavoro

Pagina a cura

DI FILIPPO ROSSI

Le misure di contrasto al drammatico fenomeno delle morti sui luoghi di lavoro e gli effetti dell'autonomia differenziata sulla sanità pubblica, stanno tenendo banco nel dibattito politico parlamentare. **Francesco Zaffini (FdI)**, presidente della Commissione affari sociali, sanità, lavoro e previdenza a Palazzo Madama, è il protagonista del Cnpr Forum speciale, promosso dalla Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili, presieduta da **Luigi Pagliuca**.

Domanda. Nei giorni scorsi il governo è stato criticato dai sindacati sul tema delle morti sul lavoro...

Risposta. Quello delle morti bianche e degli incidenti sul lavoro è un annoso problema per il nostro Paese. Da troppi anni registriamo un numero di incidenti superiori alla media europea e su questo dato dobbiamo fare un po' tutti il mea culpa, sindacati compresi. Non serve lo scaricabarile o fare a gara a chi alza di più la voce con il governo di turno. Per onestà nei confronti delle famiglie di chi ha perso la vita sul lavoro, servono serietà e rigore. Invito tutti a un approccio costruttivo, per trovare soluzioni praticabili nell'immediato in un'ottica di sana e corretta collaborazione. Bene ha fatto la premier Meloni ad annunciare

controlli più stringenti e pene più severe in questo campo.

D. Il sistema sanitario italiano, all'avanguardia in diversi settori, dopo la pandemia è in affanno. Quali soluzioni per ridurre i tempi delle liste d'attesa?

R. In Commissione Affari sociali stiamo lavorando al provvedimento proposto dal governo, che arriverà in Parlamento nei prossimi giorni, che prevede sia soluzioni di pronto intervento che di prospettiva. Ci sono una serie di misure nuove come la possibilità del singolo cittadino di denunciare i disservizi direttamente al ministero competente. Il dicastero accresce così la possibilità di controllo sulle attività delle regioni. Non si tratta di una invasione di campo bensì della possibilità che i tecnici ministeriali possano indagare qual è il modo di spendere, da parte degli enti regionali, le risorse destinate ad accorciare i tempi delle prestazioni destinate ai cittadini. E' incomprensibile l'atteggiamento di alcuni 'governatori' che si rizelano per questi provvedimenti, come se si sentissero violate in una loro prerogativa esclusiva. Non trovo coerente da un lato denunciare le lunghe liste d'attesa e,

dall'altro, ostacolare le soluzioni concrete proposte dal governo.

D. Quale ruolo per la sanità integrativa?

R. Abbiamo 138 miliardi di fondo sanitario nazionale che



nel 2027 arriverà a 147 miliardi, una cifra gigantesca che è la seconda voce di spesa del bilancio dello Stato dopo quella delle pensioni. Poi, ci sono 45 miliardi di euro che gli italiani pagano di tasca propria per ottenere prestazioni sanitarie. Quindi i cittadini pagano due volte la sanità: con le tasse e con la sanità privata. Quei 45 miliardi, mentre in Europa sono intermediati da un sistema di regole fatto di polizze sanitarie e mutue, in Italia sono lasciati al libero mercato per il 95%. Un cittadino fragile, ammalato, viene lasciato solo di fronte a un'emergenza sanitaria, pronto a qualunque sacrificio. E' un fatto incivile. Stiamo lavorando per una riforma del

secondo pilastro che lo renda molto simile al primo, per una sanità integrativa accessibile a tutti.

D. Ci sono proposte sul recupero di risorse a favore della sanità e della sicurezza sul lavoro?

R. Di fronte ai drammi quotidiani delle morti bianche dobbiamo trovare soluzioni immediate superando problemi eco-

nomici, tecnici e anche culturali. La sensibilità è massima come evidenziato dai continui richiami del Presidente della Repubblica. Per i finanziamenti della sanità lo Stato fa il massimo dello sforzo. Abbiamo impegnato la somma più grande mai destinata dai governi a questo settore. Fuori dal patto di stabilità è difficile muoversi per trovare altre risorse. Sto approfondendo l'idea di tassare il gioco on line, quello sommerso e non regolamentato, che sfugge a ogni controllo, attingendo da lì le risorse a bene-

ficio della sanità. Anche perché la patologia della ludopatia si ripercuote comunque sul sistema sanitario nazionale. Ritengo giusto che una percentuale delle giocate on line venga destinata alla sanità.

D. Può essere utile il ruolo dei professionisti che assistono aziende pubbliche e private?

R. Per la sanità pubblica una migliore gestione della spesa e un controllo del rischio è un punto d'obbligo. Qui i professionisti, commercialisti ed esperti contabili in particolare, devono continuare a offrire il loro prezioso contributo per razionalizzare la spesa. Per le

aziende private ci sono una serie di strumenti che attengono al welfare aziendale che la governance amministrativa può meglio strutturare per le prestazioni sanitarie rivolte ai dipendenti. Favorire questi processi è fondamentale e chi meglio dei consulenti può farlo.

D. Dalla Caritas e dall'Istat arrivano dati allarmanti. Quale può essere la strada da percorrere per arginare una vera e propria emergenza sociale?

R. La povertà non si allevia con il Reddito di 'divananza', che addirittura la voleva "abolire". In realtà il reddito è stato solo uno schiaffo a chi necessitava realmente di quell'aiuto

di cui hanno invece beneficiato anche furbetti e delinquenti. Questo esecutivo ha sostituito quella misura con l'Assegno di inclusione (Adi) che è invece una misura vera e concreta di contrasto alla povertà, alla fragilità delle fasce deboli attraverso percorsi di inserimento



sociale, nonché di formazione, di lavoro e di politica attiva del lavoro. L'Adi è un sostegno economico e di inclusione sociale e professionale e si compone di due parti: un'integrazione del reddito familiare fino a una soglia e un sostegno per i nuclei residenti in abitazione concessa in locazione con contratto ritualmente registrato. Detto questo, la povertà si può diffusamente alleviare solo con il lavoro che, quando è stabile, restituisce dignità e la prospettiva di un futuro. I dati su questo versante ci danno fortemente ragione perché l'economia italiana sta crescendo più di altre nazioni europee, e la nostra inflazione è la più bassa. I dati macroeconomici nazionali sono positivi e l'andamento di alcuni indicatori, dalla crescita dell'occupazione all'aumento degli investimenti, rappresentano importanti segnali di fiducia nel futuro della nostra economia. Ma proprio per promuovere il lavoro stabile il governo ha già messo in campo nuove misure con un pacchetto di sostegno di 2 miliardi e 800 milioni, per aiutare le aziende che assumono a tempo indeterminato, con 650 euro al mese per 24 mesi come sconto sui contributi, quindi riduzione del costo del lavoro, accanto ad altre iniziative che promuovono, invece, imprese giovanili e il lavoro professionale.

—© Riproduzione riservata—■

Pagina a cura di
**CASSA RAGIONIERI
E ESPERTI CONTABILI**

**Abbiamo 138 mld
di fondo sanitario
nazionale che nel**

**2027 arriverà a
147 mld, una cifra
gigantesca che è la
seconda voce di
spesa del bilancio
dello Stato dopo
quella delle
pensioni**

**Da troppi anni
registriamo un
numero di incidenti
superiori alla
media europea e su
questo dato
dobbiamo fare un
po' tutti il mea
culpa, sindacati
compresi**



Francesco Zaffini , presidente commissione affari sociali del Senato



La piattaforma e il dovere di chi compra

PER COMBATTERE IL CAPORALATO LA FILIERA ETICA DI GIOOSTO (MA LA SCELTA RIGUARDA TUTTI)

di **Luca Raffaele***

La morte di Satnam Singh, bracciante lasciato morire dal suo datore di lavoro a Latina, ci spaventa e ci indigna ma il problema del caporalato non è un fatto eccezionale e riguarda tutti, nessuno escluso. Nel 2021, ci ricorda l'Osservatorio Placido Rizzotto, sono stati 230mila, tra cui 55mila donne, i lavoratori irregolari nei campi, vittime di caporali e «prenditori» senza scrupoli. Un mondo di nuovi schiavi radicato in Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, con una percentuale di oltre il 40 per cento, ma con anche un 30 per cento nel Centro-Nord.

Con la piattaforma Gioosto.com abbiamo riunito in questi anni tantissime «alternative», esperienze e buone pratiche con un impegno sociale chiaro e misurabile ma anche prodotti unici e buoni. Ma dopo anni di formazione, accompagnamento e supporto alla digitalizzazione fornito a tantissime realtà imprenditoriali presenti su tutto il territorio nazionale, ci siamo resi conto che la scelta dei clienti a loro favore rimane ancora un gesto episodico, a volte isolato, che non permette alle imprese sociali e civili di strutturarsi e di uscire fuori dalla «nicchia» dei virtuosi.

Perché non si sceglie chi fa parte di questa filiera etica di produzione? Il prezzo più alto è una scusa che nel 2024 non è più credibile e comunque va ripetuto che con le proprie scelte di acquisto si possono ridurre le disuguaglianze e contrastare le forme di sfruttamento.

Ovviamente non bisogna limita-

re la complessità del caporalato solo a una questione di mancata partecipazione della società civile o di singoli comportamenti criminali, perché potrebbe distogliere l'attenzione dalla necessità di una riforma profonda e strutturale di questo

settore di lavoro e delle politiche discriminatorie e razziste che colpiscono le persone più fragili e vulnerabili. Le soluzioni già esistono e devono essere solo applicate, partendo dal lavoro di centinaia di organizzazioni impegnate sul tema e dalle elaborazioni e ricerche nazionali promosse in questi anni, come quelle presenti nel documento «Contratti di Rete diffusi e codatorialità di Comunità».

Partiamo ad esempio dal ruolo che si potrebbe definire di multiservizio e multifunzione del Caporale che deve e può essere sostituito dal Terzo Settore e dal ruolo dell'associazionismo di comunità. In Ita-

lia ci sono già diverse organizzazioni impegnate nello sperimentare nuove soluzioni a livello locale e contestualmente avanzare richieste alla politica per aggredire alla radice il fenomeno. Tuttavia, le iniziative dell'associazionismo rimangono su scala ridotta. Inoltre, politiche e progetti a livello locale, anche quando virtuosi, necessitano di divenire strutturali, anche grazie a politiche pubbliche che oggi sono pressoché assenti.

Anche la Rete del lavoro agricolo di qualità e i criteri utilizzati per la valutazione delle imprese «caporalato free» possono e devono essere rafforzati con criteri di sostenibilità



integrale più dettagliati, da utilizzare per valutare e monitorare tutte le realtà mappate (partendo dal settore agricolo ma estendendo il lavoro anche negli altri settori dove il caporalato è presente come l'edilizia e il mondo delle costruzioni). Per farlo, non serve aggiungere burocrazia ma basterebbe estendere l'obbligo di certificazione Esg e di rendicontazione non finanziaria, prevista dalla tassonomia green e social europea, anche alle Pmi attraverso la somministrazione gratuita di indici Esg creati da reti multistakeholder non profit, con il coinvolgimento e la partecipazione di sindacati e delle relative associazioni di consumatori per controllare l'applicazione trasparente e oggettiva di tali metodologie.

Per le realtà meno strutturate e più fragili economicamente, è importante favorire la creazione di contratti di rete diffusi, che hanno la funzione di creare delle reti/filieri tra diverse imprese del settore agricole (produttori, trasformatori, venditori, ecc) per favorire i processi di innovazione e meccanizzazione 4.0 e condividere percorsi di efficientamento energetico e commerciale (secondo una logica tipica dei Distretti di economia sociale e civile). Questo approccio di rete favorirebbe anche la nascita di filiere Made in Italy "social" che sono anche in grado di promuovere l'eccellenza locale in Italia e nel mondo, tanto raccontata e poco applicata nella sostanza. Le chiavi delle catene dello sfruttamento le abbiamo tra le nostre mani e non esiste una soluzione di mezzo. O siamo parte della soluzione al problema del caporalato. O siamo parte del problema.

**Ceo di Gioosto*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

Nel 2021 sono stati 230mila, tra cui 55mila donne, i lavoratori irregolari nei campi, vittime di caporalato



Web

Seguitemi sul canale web [corriere.it/buone-notizie](https://www.corriere.it/buone-notizie)

E siamo anche sui canali social:
su Facebook ([CorriereBuoneNotizie](#))
su Twitter ([@CorriereBN](#))
su Instagram ([CorriereBuoneNotizie](#))



Al G7 Scienza e Tecnologia focus dedicato ai Big Data

Bologna e Forlì pronte per il G7 Scienza e Tecnologia, che avrà luogo da oggi all'11 luglio presieduta dalla ministra dell'Università e ricerca Anna Maria Bernini. Attesi ministri e delegati di Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Stati Uniti d'America e Ue. Domani al Tecnopolo si entrerà nel vivo dei tavoli e delle discussioni col grande focus sui Big Data e sull'intelligenza artificiale, ma non solo. Per l'occasione al Tecnopolo si inaugura il nuovo spazio espositivo nel padiglione B4, spazio permanente per incontri su intelligenza artificiale, economia digitale e Big Data.



La sinistra punta alle pensioni (ma i mercati per ora non si agitano)

Mélenchon vuole smantellare la riforma di Macron che ha alzato a 64 anni l'età del ritiro

di **Federico Fubini**

Al risveglio dalla notte elettorale i politici e i partecipanti al sistema finanziario, in Francia, scoprono che stanno abitando realtà parallele. Sotto i loro occhi scorre lo stesso spettacolo di caos e incertezza, di cui sono tutti contemporaneamente artefici e spettatori. Eppure da esso traggono conclusioni opposte. Fra i politici cova il conflitto in un potenziale governo di grande coalizione che non ha quasi alternative, ma farà un'enorme fatica a nascere. Sui mercati regna invece la calma di chi non si aspetta più sorprese destabilizzanti dalle ali estreme dell'Assemblea nazionale: né da sinistra, né tantomeno da destra. Non nella stagione che si sta aprendo dopo domenica notte.

Così l'indice principale della borsa francese è rimasto sostanzialmente stabile (-0,6% in chiusura) benché sia parso evidente da subito che non esiste nel nuovo parlamento di Parigi una maggioranza già pronta; una banca sistemica come Société Générale ha guadagnato l'1%, dopo le cadute innescate dalla campagna elettorale di giugno. Intanto il Nuovo fronte popolare uscito in testa dalle urne — l'alleanza di sinistra, dai socialisti moderati agli antisistema della France Insoumise — sembra voler restare insieme. Il Nfp insiste per ora soprattutto sul cuore delle sue proposte delle settimane scorse: lo smantellamento della riforma delle pen-

sioni voluta nel 2023 dal presidente Emmanuel Macron, che da settembre scorso ha portato l'età del ritiro da 62 a 64 anni.

A tutte queste pretese, a tutto questo caos, ieri gli investitori hanno risposto con uno sbadiglio. La strategia massimalista della France Insoumise non impressiona gli informatissimi fondi americani. Lo

spread fra titoli tedeschi e francesi, come quello fra titoli tedeschi e italiani, ieri è sceso: meno tre punti per entrambi, con rendimenti in calo ai minimi dai giorni delle Europee, quando lo choc delle nuove elezioni appena convocate era ancora bruciante.

Ora la seconda più grande economia dell'area euro sembra destinata a settimane o mesi di paralisi politica e navigazione a vista, con la possibilità che la crisi sfoci in un governo debole e diviso. Jean-Luc Mélenchon, leader della France Insoumise, si autocan-

dida a prossimo premier e chiede «il programma, nient'altro che il programma»: età della pensione abbassata a 60 anni, più spesa pubblica nell'educazione e nella salute, aumenti del salario minimo per legge. Gran parte di queste idee sono il contrario dell'impegno che la Francia dovrà rispettare con la Commissione europea, per ridurre il deficit dl 5,1% del prodotto lordo quest'anno al 4,4% dell'anno prossimo.

Eppure, anche qui, i mercati hanno risposto in una flemma che non mostravano da setti-

mane. L'euro ieri ha reagito alle rodromontate di Mélenchon recuperando persino un po' di terreno sul dollaro, sullo yuan cinese e sullo yen. Lo Eurostoxx 600, l'indice più ampio delle borse europee, è scivolato di appena lo 0,19%. Il Ftse Mib di Milano ha chiuso in positivo dello 0,17%, dopo che per settimane l'Italia era stato il mercato più esposto al contagio delle oscillazioni politiche in Francia.

Di fronte alla stessa realtà, appunto, gli investitori vedono segnali del tutto diverse dallo stallo e dalla ridda dei partiti di

queste ore. Come osserva il capo-economista di Axa, Gilles Moec, gli investitori vedono piuttosto la fine delle pretese dei più gruppi politici radicali di esercitare dei diritti di veto. «Le fazioni più estreme, anche sommate (gli Insoumis di Mélenchon e il Rassemblement national di Marine Le Pen, ndr) non avranno i numeri per far approvare una mozione di sfiducia che impedisca a una "coalizione centrale" di governare». In essa potrebbero raccogliersi i centristi di Ensemble, almeno parte dei gollisti dei Républicains, i Verdi e i Socialisti se e quando abbandoneranno Mélenchon e l'idea di una controriforma delle pensioni. Non sarà una passeggiata. Servirà tempo, se mai accadrà, perché in Francia manca l'abitudine alle coalizioni larghe e d'emergenza che l'Italia o la Germania conoscono. Ma i mercati ora credono che i partiti non estremisti a Parigi faranno la cosa giusta, natural-



mente dopo aver provato tutte le altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma

Per il Nuovo fronte popolare l'età della pensione deve essere abbassata a 60 anni

-0,6

la percentuale

dell'indice della borsa francese, il Cac 40, quando il voto ha certificato la mancanza di una maggioranza in Parlamento

5,1

la percentuale

di riduzione del deficit sul Pil: è l'impegno che la Francia dovrà rispettare con la Commissione Ue per il 2024 (4,4% nel 2025)



► 9 luglio 2024



A Parigi
Cronisti e cameramen davanti all'Assemblea nazionale in attesa dei nuovi membri del Parlamento eletti al primo e secondo turno del 30 giugno e del 7 luglio (Epa)



Edilizia scolastica, 112 scuole rigenerate entro il 2025

DI ANGELA IULIANO

Entro il 2025 interventi di rigenerazione su 112 edifici scolastici in 47 province su tutto il territorio nazionale, per un investimento di 81 milioni di euro a carico della Struttura per la progettazione dell'Agenzia del Demanio. È il primo bilancio delle attività che il Demanio e l'Upi (unione province Italiane) hanno portato avanti per consentire alle province di usufruire gratuitamente del supporto della Struttura per la progettazione per servizi di ingegneria e architettura e dell'assistenza tecnica sul patrimonio pubblico scolastico di loro competenza.

Con l'atto integrativo alla Convenzione, firmato il 26 giugno dai direttori generali del Demanio, Alessandra dal Verme, e dell'Upi, Piero Antonelli, viene aggiornata, la programmazione per il triennio 2024/26 delle attività della Struttura della progettazione a favore del-

le province, che sarà revisionata ogni anno e integrata entro il 31 dicembre, anche in base alle proposte concordate dal Tavolo tecnico costituito tra le parti. Un aggiornamento alla luce degli esiti degli avvisi pubblici avviati nel luglio 2023 per le province del Sud (il Progetto pilota su Campania, Basilicata, Calabria e Puglia) e nel marzo 2024 per le province del Centro-Nord (Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Molise, Abruzzo).

Nata dall'esigenza di implementare la capacity building degli enti territoriali e oggi pienamente operativa, la Struttura per la progetta-

zione nel triennio 2024/26 supporterà le province impegnando 81 milioni di euro per l'affidamento a professionisti esterni dei servizi di ingegneria e architettura che sviluppano progettazioni per un volume di investimenti di circa 600 milioni di euro. Un impegno

pari a 27 milioni di euro per 10 province del Sud e di 54 milioni di euro per 37 province del Centro-Nord.

Il sistema delle province potrà così beneficiare di una struttura tecnica con competenze qualificate nelle attività di programmazione e cura di tutti gli aspetti tecnici sulla qualità nella progettazione e nell'esecuzione degli interventi, con particolare attenzione al miglioramento delle performance e all'efficientamento energetico degli edifici scolastici, nonché nell'utilizzo delle metodologie di Building Innovation Modeling (Bim). All'Upi l'attività di formazione destinata alle province, per promuovere su tutto il territorio nazionale soluzioni innovative e best practice di progettazione adottate negli interventi realizzati nel quadro della Convenzione. Prossimo appuntamento fissato il 16 luglio.

— © Riproduzione riservata — ■



Dsga, ecco i criteri per i sostituti

DI LAURA RAZZANO

Il Ministero dell'Istruzione ha emanato il decreto che definisce i criteri per le sostituzioni del titolare di incarico di Direttore dei servizi generali e amministrativi nelle scuole, in applicazione dell'articolo 57, comma 3, del Ccnl 2019-21 che ha introdotto il nuovo ordinamento professionale del personale Ata. Il decreto segue l'intesa, conclusa con i sindacati a giugno, che ha dato il via alle operazioni legate alla mobilità annuale, sostituendo l'articolo 14 del Ccni con nuove modalità per la copertura dei posti vacanti o disponibili di Dsga, in attesa delle definizioni delle nuove procedure e dei concorsi ordinari per la nuova area dei funzionari e dell'elevata qualificazione. Nel caso in cui non sia presente un funzionario titolare dell'incarico di Dsga, l'ambito territoriale provinciale dovrà conferire l'incarico ad interim secondo un ordine di priorità ben preciso, solo per le assenze prolungate dall'inizio dell'anno scolastico e fino al 31 agosto, o per quelle, continuative, superiori a tre mesi. L'incarico sarà conferito prioritariamente a domanda, e, in subordine, d'ufficio ai funzionari senza incarico e in esubero, compresi quelli riclassificati automaticamente nell'area dei funzionari e

dell'elevata qualificazione. **Non vi sarà alcun obbligo per i funzionari** titolari di incarico di Dsga di accettare la reggenza, come prospettato inizialmente dal Mim. In carenza di candidati della precedente categoria, l'incarico ad interim verrà offerto ai funzionari senza incarico Dsga, in servizio presso la stessa scuola, e poi ad altri funzionari che già ricoprono incarichi. Infine, si passerà al personale inserito nella procedura per la progressione all'area dei funzionari e dell'elevata qualificazione in base alla posizione nella graduatoria di merito. Da ultimo l'incarico potrà essere affidato al personale con una certa anzianità: assistenti amministrativi di ruolo con laurea magistrale e almeno cinque anni di esperienza e assistenti amministrativi con diploma di scuola secondaria di secondo grado e almeno dieci anni di esperienza.

Terminati gli idonei delle categorie precedenti, si procederà con personale di ruolo nell'area degli assistenti amministrativi, con priorità per chi possiede la seconda posizione economica e, in subordine, la prima. Infine, si considereranno i candidati idonei nelle procedure valutative di altre regioni, seguendo l'ordine della loro graduatoria di merito.

— © Riproduzione riservata — ■



La riforma della valutazione ferma alla Camera, da maggio, per il via libera definitivo

Primaria, cosa (non) cambia

Resteranno i giudizi descrittivi, arrivano quelli sintetici

DI LAURA RAZZANO

Ancora in attesa di essere approvato dalla Camera il disegno di legge governativo (Ac 1830), che tra l'altro incide sulla revisione della disciplina della valutazione degli studenti della primaria, oltre che rivedere il voto in condotta e inserire le multe per chi aggredisce i docenti. Il provvedimento, messo a punto dal Ministro dell'Istruzione e del merito **Giuseppe Valditara**, è stato già approvato dal Senato ed è incardinato in Commissione cultura della Camera dall'8 maggio. Ad oggi ancora non risulta calendarizzato per l'aula. Un ritardo, quello dei lavori parlamentari su un testo a cui la maggioranza di governo non ha proposto alcun emendamento, che rischia di far saltare di un anno il decollo delle diverse misure.

Tra le novità in ballo, il ritorno ai giudizi sintetici nella valutazione intermedia e finale della scuola primaria. L'intervento normativo stabilisce che la valutazione periodica e finale degli apprendimenti, compreso l'insegnamento di educazione civica, delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria sarà espressa con giudizi sintetici correlati alla descrizione dei livelli di apprendimento raggiunti.

La norma rimanda la definizione dei giudizi a un'ordinanza ministeriale che arriverà dopo il sì della Camera e potrebbe reintrodurre l'obbligo di utilizzare gli aggettivi ottimo, distinto, buono, sufficiente e insufficiente, come nel 1996 aveva deciso l'allora ministro della Pubblica istruzione, **Luigi Berlinguer**. L'obiettivo principale di questa modifica è rendere la valutazione nella scuola primaria più comprensibile alle famiglie, eliminando la complessità e l'incomprensibilità delle definizioni ora utilizzate: avanzato, intermedio, base e in via di prima acquisizione. Definizioni previste per i diversi obiettivi decisi per singola materia.

Con la modifica dell'articolo 2 del decreto legislativo 62/2017 sulla valutazione della primaria si riscrive la disposizione che risale al governo Conte, ministro dell'istruzione, **Lucia Azzolina**, che, nel 2020, ha introdotto la valutazione periodica e finale degli apprendimenti con un giudizio descrittivo da riportare nel documento di valutazione. Anche in quel caso la modifica si è poi concretizzata nell'ordi-

nanza che ha introdotto i livelli e indica, con poche parole, ma decisamente meno chiare, in modo sintetico, la valutazione. Del resto, il mi-



nistero, nella nota 2158 del 4 dicembre 2020, a firma del capodipartimento **Max Bruschì**, rendendosi evidentemente conto delle difficoltà delle scuole ad applicare la nuova valutazione in corso d'anno, ha diramato un'indicazione interpretativa spiegando quanto non fosse particolarmente complesso trasporre le valutazioni in itinere già effettuate attraverso un voto numerico come, ad esempio, considerando il voto 9/10 equivalente ad avanzato o 7/8 a intermedio.

Il ministro dell'istruzione non ha mai negato che il giudizio sintetico debba essere collegato all'acquisizione dei livelli raggiunti, la norma riguarda solo la terminologia utilizzata per descriverli. La proposta non vieta infatti alle scuole di accompagnare la valutazione da indicazioni per migliorare i processi di apprendimento, né alcun veto viene posto sulla personalizzazione dei percorsi di apprendimento alla scuola primaria che è pratica quotidiana: tutte misure ad oggi confermate verbalmente anche per il prossimo regime. Ma si vedrà la conferma dell'ordinanza.

Le Indicazioni Nazionali non sembrano essere in discussione e continuano a stabilire che la valutazione nel processo formativo ha come obiettivo il miglioramento degli apprendimenti e il

successo formativo degli studenti. La valutazione, inoltre, continuerà a documentare lo sviluppo dell'identità personale e a promuovere l'autovalutazione degli studenti in relazione alle con-

scenze, abilità e competenze acquisite. Le scuole, perciò, continueranno a utilizzare il loro curriculum di Istituto e la programmazione annuale per definire gli obiettivi di apprendimento e valutare gli alunni in ogni disciplina.

Riguardo al comportamento la valutazione continuerà ad essere espressa collegialmente dai docenti con un giudizio sintetico riportato nel documento di valutazione, secondo quanto previsto dall'articolo 1, commi 3 e 4 del medesimo decreto legislativo n. 62 del 2017.

Il provvedimento ha suscitato alcune critiche da parte di diverse organizzazioni, tra cui l'Associazione nazionale dirigenti scolastici e l'Associazione italiana maestri cattolici, che hanno disapprovato la scelta del governo di tornare ai giudizi

sintetici, definendola priva di una visione pedagogica coerente e duratura.

Dal governo si replica che il ritorno ai giudizi sintetici renderà la valutazione più comprensibile per le famiglie e contribuirà al miglioramento degli apprendimenti degli studenti. L'ordinanza potrebbe arrivare ad anno scolastico avviato. Del resto era già accaduto con l'ordinanza Azzolina.

—© Riproduzione riservata—■



«Ciascuno ha un talento, va soltanto scoperto»

A Cuneo, dal 10 al 13 luglio, il Festival sull'educazione promosso da Fondazione Crc

«Tutti hanno almeno cinque aree di talento, bisogna solo scoprirle». Lo dice Irene Miletto, responsabile del polo educativo Rondò dei Talenti, a ridosso dell'inizio del Festival dell'educazione «A tutto tondo» organizzato dallo stesso Rondò, che si terrà dal 10 al 13 luglio a Cuneo. Un progetto di rigenerazione voluto e promosso dalla Fondazione Crc partendo dalla trasformazione dell'ex sede di Ubi Banca in uno spazio bello e aperto alla comunità. L'obiettivo della Fondazione è promuovere programmi di orientamento per rispondere alla situazione critica della dispersione scolastica sul territorio. L'edizione

di quest'anno del Festival prevede quattro Summer School, laboratori, giochi, spettacoli e cineforum. «Abbiamo scelto di ampliare la parte di contenuto – sottolinea – per approfondire alcune tematiche chiave». Ognuna delle quattro Summer School, dedicate a insegnanti ed educatori, sarà focalizzata su un argomento: orientamento, didattica e inclusione, gioco e creatività, intelligenza artificiale. «Sull'orientamento – evidenzia Miletto – abbiamo puntato fin dall'inizio per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, visto che i dati della nostra città erano allarmanti. Al momen-

to della scelta della scuola molti ragazzini vanno in crisi, mentre va incentivata la scoperta delle proprie attitudini. Insieme ad altri soggetti del territorio piemontese, stiamo lavorando a un manifesto sul tema». Per quanto riguarda la didattica e l'inclusione, «bisogna trovare il coraggio di

orientarsi su una didattica personalizzata, ci sono già molti strumenti legislativi a supporto», mentre il gioco «crea comunità e può essere un momento di dialogo con i ragazzi e le famiglie». Infine, l'IA «è un tema dibattuto che non riguarda solo la scienza e la tecnica ma anche la parte umanistica e artistica». I talk invece vedranno la partecipazione dello psicologo e neuroscienziato Andrea Bariselli che parlerà «dei nostri comportamenti legati alla natura»; dell'avvocata divorzista e scrittrice Ester Viola che «affronterà il tema della leggerezza»; di Gabriele Vacis con Roberto Tarasco e le attrici e gli attori di PoEM, Potenziali Evocati Multimediali.

L'appuntamento conclusivo sarà con il talk «Vietato non copiare! Buone pratiche di creatività organizzativa per cambiare la scuola dal basso», aperto ai partecipanti della Summer School e al pubblico, dove si racconterà «come la creatività e le piccole pratiche possono essere fattori chiave di un cambiamento». Il talento, l'educazione e l'orientamento rimangono al centro del Festival e del polo socio-educativo realizzato dalla Fondazione Crc per accogliere la comunità. «Con la creazione di questo spazio – conclude Miletto – è come se avessimo risposto a una necessità. Serviva un luogo bello per studiare e stare insieme agli altri».

Maria Elena Viggiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi sono

● Nel 1992

si è costituita
Fondazione Crc
(Cassa
di Risparmio
di Cuneo)
È un ente non
profit che
promuove
progetti in
settori tra cui
l'educazione,
il welfare, l'arte
e la cultura, lo
sviluppo locale,
la ricerca
scientifica
fondazionecrc.it



► 9 luglio 2024



Un momento di incontro dei ragazzi e della comunità durante le attività del Rondò dei Talenti



Edenred Engagement, l'hub digitale per attrarre e valorizzare i dipendenti

Welfare

È una soluzione integrata e sul cloud per le aziende di tutte le dimensioni

Arriva in Italia «Edenred Engagement», il primo hub digitale che aiuta le imprese a raggiungere l'obiettivo di trattenere i talenti in azienda. Insieme ai responsabili della gestione delle risorse umane crea e sviluppa una serie di strategie per il coinvolgimento dei dipendenti per farli restare in azienda o per attrarne. La novità di questa piattaforma è la serie di strumenti cloud per ridurre il turnover e valorizzare le persone. Vengono offerti sconti e benefit che si aggiungono ai Ticket restaurant,

ai buoni regalo Edenred Shopping e altre soluzioni di welfare. Così Edenred Engagement diventa una soluzione «one stop shop» con sconti, riconoscimenti, benessere, comunicazioni, sondaggi e analisi che premiano l'impegno dei dipendenti e lo spirito collaborativo nelle aziende di tutte le dimensioni. La piattaforma si interfaccia e integra con tutti i sistemi per la gestione delle risorse umane (Hris). All'estero Edenred Engagement è già utilizzata da oltre 4.500 aziende con oltre 8 milioni di utenti nel Regno Unito, in Usa e Australia. «Oggi è essenziale che la retribuzione sia integrata

da riconoscimenti tangibili che influiscono sul clima aziendale e sulle performance delle persone» sottolinea Giulio Siniscalco, Commercial Director Benefit & Engagement di Edenred Italia. Nel nostro Paese solo la metà dei dipendenti si dice pienamente soddisfatto della propria situazione professionale e lavorativa ma quando l'azienda offre un piano di welfare si arriva a quasi i due terzi. In assenza di queste politiche il grado di soddisfazione scende al 40%. È quanto rivela l'ultima edizione dell'Osservatorio Welfare di Edenred Italia a conferma di come la soddisfazione lavorativa sia una priorità assoluta per i direttori delle hr, strettamente legata alla capacità delle organizzazioni di utilizzare strumenti efficaci per promuovere il coinvolgimento dei dipendenti.

—E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siniscalco (Edenred):
«Essenziale che nella retribuzione siano integrati riconoscimenti tangibili»



Unioncamere punta sull'occupazione «Semplificare la vita alle aziende»

Il presidente Prete chiede un ruolo da protagonista nel mercato del lavoro per le Camere di Commercio

di **Antonio Troise**

ROMA

Semplificare la vita delle imprese, aiutarle a trovare sul mercato i profili professionali che ancora mancano, dare una forte spinta alla digitalizzazione delle piccole e medie aziende. E' ambizioso il programma di Andrea Prete, ingegnere, imprenditore, confermato ieri alla guida di Unioncamere per un altro triennio. Una nomina avvenuta all'unanimità, alla presenza dei vertici delle principali associazioni di categoria, dal leader di Confindustria, Emanuele Orsini al numero uno di Confcommercio, Carlo Sangalli, che ha aperto l'assemblea di ieri come past-president. Al centro del programma di Unioncamere resta il nodo dell'occupazione e, in particolare, quel disallineamento fra mondo della scuola e mercato del lavoro che, insieme con l'inverno demografico e il calo della natalità, sta creando non pochi problemi al mondo delle imprese. Oltre un'impresa su tre nel prossimo triennio prevede, infatti, di assumere lavoratori extracomunitari e, di queste, il 73% è spinto dalla carenza di lavoratori.

«**Il sistema** camerale - ha detto Prete - si candida a svolgere un ruolo di facilitatore dell'ingresso di immigrati con profili qualificati». Unioncamere può diven-

tare una «piattaforma di servizio delle associazioni e delle imprese che necessitano di assumere lavoratori formati provenienti dall'estero» grazie alla presenza delle camere di commercio italiane all'estero in 64 Paesi.

L'obiettivo è anche quello di attrarre lavoratori nelle nazioni dove è forte la presenza di italiani o di persone che vogliono tornare a lavorare nel nostro Paese. Talenti che potrebbero rientrare a casa se opportunamente incentivati con misure fiscali. «Dobbiamo attrarre soprattutto in alcuni paesi dove ci sono oriundi italiani, persone, che vogliono tornare a lavorare in Italia», ha spiegato Prete parlando

delle seconde, terze e quarte generazione dei troppi italiani andati a lavorare all'estero, talenti che in alcuni casi potrebbero rientrare, secondo lui, se incoraggiati da una defiscalizzazione.

Altro grande terreno è quello della qualificazione: attualmente manca circa un profilo professionale su due rispetto a quelli cercando dagli imprenditori. In questo campo, il sistema camerale punta a favorire l'orientamento e la certificazione delle competenze degli studenti. Il suo predecessore Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, ha detto che «da soli non si va da nessuna parte» e le «Ca-



mere di commercio sono istituzioni create per mettere insieme».

Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, le ha definite un «grandissimo alleato» delle imprese. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha definito il loro ruolo «fondamentale per tutelare e valorizzare il modello italiano, che è anche un modello sociale, non solo produttivo».

L'assemblea è stata anche un momento di orgoglio dopo la riforma che ha portato da 105 a 60 le Camere «dopo dieci anni di traversata del deserto, il sistema può dire di esserne uscito rafforzato», ha concluso il presidente Prete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, i presidenti di Confcommercio, Carlo Sangalli (a sinistra), e di Confindustria, Emanuele Orsini. Qui a fianco Andrea Prete, riconfermato dall'assemblea al vertice di Unioncamere





La filosofia conquista punti negli istituti tecnici e professionali

DI ANGELA IULIANO

Tutti pazzi per la filosofia negli istituti tecnici e professionali. Continua a crescere la Paths Summer School di Indire, un'esperienza immersiva, tra webinar e workshop, rivolta ai docenti che possono confrontarsi su una rinnovata didattica della filosofia e sperimentare nuovi approcci metodologici al pensiero critico. Anche quando la disciplina non è prevista nell'assetto ordinamentale, come nel caso degli istituti tecnici e professionali o nel biennio dei licei o alle medie e alla primaria o agli Its (istituti tecnologici superiori post diploma). Registrati questo anno 612 iscritti alla scuola estiva, segnando la più alta partecipazione delle ultime cinque edizioni. Mentre al progetto hanno aderito già 1.808 scuole italiane, per un totale di 2.932 partecipanti. Dal 2018

il progetto Paths (a Philosophical Approach to Thininf Skills) concepito per ripensare la filosofia in un'ottica accessibile a tutti, muove dagli orientamenti del ministero dell'Istruzione e si pone l'obiettivo di migliorare l'apprendimento degli studenti attraverso un approccio filosofico al pensiero critico. Un modello che parte dal linguaggio comune, affrontando il crescente impoverimento linguistico degli studenti che spesso ostacola la loro capacità di ragionamento e di autonomo pensiero critico.

Gli obiettivi principali, dunque, sono il potenziamento linguistico e pensiero critico; il rinnovamento dell'insegnamento della filosofia, ampliando con contenuti filosofici il curriculum

degli istituti tecnici e professionali e delle scuole del primo ciclo. Infine, la condivisione e il supporto alla community grazie

alla diffusione di materiali didattici e testimonianze per sostenere la comunità di docenti interessati a sperimentare i percorsi proposti.

Tre i percorsi principali proposti in modo da offrire a docenti e studenti materiali per l'approfondimento di contenuti filosofici, il rafforzamento dell'interdisciplinarietà, lo sviluppo di competenze filosofiche e trasversali, il rinnovamento della didattica della filosofia. In particolare, la sperimentazione sulla filosofia per i tecnici, i professionali e gli Its ha visto una significativa e attiva partecipazione delle scuole delle regioni coinvolte: nell'anno scolastico 2022/23 il percorso è stato accolto da 21 istituti scolastici, per un totale di 53 classi e l'interesse è cresciuto nell'anno scolastico 2023/24 arrivando a 27 scuole e 127 classi.

Un successo che si misura non soltanto in termini numerici, ma anche nella dichiarata soddisfazione di docenti, presidi e studenti. Uno degli aspetti positivi del percorso che accomuna le varie esperienze nei due anni scolastici è stata la scoperta progressiva di un linguaggio nuovo, essendo stato proprio il confrontarsi con i termini propri della filosofia una delle maggiori difficoltà incontrate dagli alunni di tutte le classi coinvolte. Inoltre, per i docenti la sperimentazione, oltre a incidere sulla motivazione, ha portato gli studenti a raggiungere più elevati livelli di consapevolezza dell'importanza di appro-



fondire la riflessione, di porsi domande, di prestare maggiore attenzione verso il linguaggio, di far emergere un talento, di accogliere le idee degli altri e di argomentare le proprie in modo costruttivo.

—© Riproduzione riservata—■



VIETATO BARARE

I compiti degli studenti fatti dall'IA vanno resi riconoscibili con la marcatura dei documenti elettronici

Ciccia Messina a pag. 37

Cosa prevede l'articolo 50 del regolamento della Ue che scatta dal prossimo anno

Compiti, marcare quelli dell'IA

Gli applicativi devono rendere riconoscibile ciò che si copia

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

I compiti fatti dal robot devono essere riconoscibili come farina del sacco dell'Intelligenza Artificiale (IA). La possibilità di barare per lo studente dovrà essere esclusa a monte con la marcatura dei documenti elettronici confezionati dalle macchine. È quanto desumibile dall'articolo 50 del regolamento dell'Unione Europea sull'Intelligenza artificiale, che disciplina gli obblighi di trasparenza per i sistemi tecnologici e, nel farlo, disincentiva e mette un argine al rischio di comportamenti ingannevoli.

È comune, in effetti, il pensiero che non sia sempre facile per un essere umano distinguere un testo o altro prodotto intellettuale elaborato da un sistema di intelligenza artificiale, in particolare

modo dai sistemi che usano modelli linguistici.

In ambito scolastico, peraltro, ciò che si deve scrutinare è, almeno allo stato, il prodotto dell'intelligenza umana e cioè dello studente e ciò nelle varie fasi del percorso educativo. La scuola deve, dunque, preparare gli studenti e periodicamente esprimere giudizi a riguardo dell'avanzamento dei livelli dell'apprendimento.

Valutare il compito svolto da una intelligenza artificiale tradisce l'obiettivo istituzionale dei servizi scolastici.

Sono, quindi, comprensibili le preoccupazioni di chi teme che l'intelligenza artificiale possa essere usata per ingannare e ottenere voti e giudizi favorevoli o, comunque, immeritati.

L'esigenza di continuare a perseguire l'obiettivo di valutare congruamente la preparazione degli studenti è, pe-



altro, proprio uno scopo indiretto derivante dal citato articolo 5, che detta una regola di riconoscibilità dell'output di un sistema di IA e, quindi, anche di ciò che non sia stato realizzato da uno studente in carne e ossa. In base alla citata disposizione, infatti, i fornitori di sistemi di IA, che generano contenuti audio, immagine, video o testuali sintetici, devono garantire che ciò viene elaborato dal sistema (output) sia marcato in un formato leggibile meccanicamente e rilevabile come generato o manipolato artificialmente.

Altrimenti detto, la riconoscibilità deve essere garantita a monte già da un punto di vista tecnico. I fornitori dei sistemi di IA, inoltre, devono

garantire che le loro soluzioni tecniche siano efficaci, interoperabili, solide e affidabili nella misura in cui ciò sia tecnicamente possibile, tenendo conto delle specificità e dei limiti dei vari tipi di contenuti, dei costi di attuazione e dello stato dell'arte generalmente riconosciuto, come eventualmente indicato nelle pertinenti norme tecniche.

Il regolamento Ue aggiunge che le informazioni sulla reale qualità dell'elaborato devono essere fornite alle persone fisiche interessate in maniera chiara e distinguibile al più tardi al momento della prima interazione o esposizione.

Tutto ciò implica che il lettore di un testo o il fruitore di altro elaborato possa capire immediatamente o quasi e con facilità se il documento proviene da un sistema di intelligenza artificiale, perché - aprendo il file - gli elaboratori intercetteranno la marcatura e la renderanno evidente. La disposizione pretende soluzioni tecniche affidabili e solide: le possibilità di errore devono essere ridotte al minimo.

A regime, si possono immaginare scenari nei quali il docente chiede al suo dispositivo di fare una scansione del compito presentato dallo studente e il risultato della scansione è in grado di escludere che il compito sia frutto dell'attività del sistema di intelligenza artificiale.

Come indicato dall'articolo 50 del Regolamento Ue sull'Intelligenza artificiale, l'accertamento tecnico sulla provenienza dei documenti

elettronici risente, però, della possibilità di errori, anche se minimizzati.

Inoltre, non può essere escluso a priori che i controlli sulla provenienza di un documento possano essere forzati da esperti informatici.

Per queste ragioni, ma anche per ragioni educative, si devono precisare regole di comportamento mediante le quali gli studenti, in prima persona, assu-



mono l'impegno di non tenere condotte fraudolente, tra le quali rientra senz'altro spacciare per proprio un compito fatto da un applicativo di intelligenza artificiale.

— © Riproduzione riservata — ■

I fornitori dei sistemi di IA devono garantire che le loro soluzioni tecniche siano efficaci, interoperabili, solide e affidabili nella misura in cui ciò sia tecnicamente possibile, tenendo conto delle specificità e dei limiti dei vari tipi di contenuti, dei costi di attuazione e dello stato dell'arte generalmente riconosciuto, come eventualmente indicato nelle pertinenti norme tecniche





Le istanze di utilizzazione e assegnazione entro il 24 luglio per i docenti, il 19 per gli Ata

Mobilità annuale, si parte

Accesso semplificato per caricare i documenti on line

DI LAURA RAZZANO

Il Ministero dell'Istruzione e del merito ha diramato le attese indicazioni operative per l'avvio delle procedure di utilizzazione e assegnazione provvisoria del personale docente, educativo e Ata per l'anno scolastico 2024/25. La nota, indirizzata ai Direttori Generali degli Uffici Scolastici Regionali, fornisce un quadro dettagliato delle scadenze e delle modalità di presentazione delle domande, confermando l'obbligo di accesso tramite credenziali SPID o CIE alla piattaforma Istanze Online.

Per tutto il personale docente, le finestre temporali sono dall'11 al 24 luglio per la presentazione delle istanze, mentre per il personale Ata il periodo è dall'8 al 19 luglio. Confermato il punto di accesso unico "Presentazione domanda mobilità in organico di fatto", che consentirà a ciascun richiedente di inoltrare entrambe le tipologie di domanda, utilizzazione e assegnazione provvisoria. Tra le principali novità, il superamento dell'obbligo di inserire il codice personale per confermare, annullare o cancellare l'inoltro delle domande e caricare gli allegati.

Dal 29 luglio, inoltre, gli Uffici Scolastici Territoriali potranno accedere alle funzioni SIDI per la gestione e valutazione delle richieste. Re-

stano in vigore i vincoli di permanenza triennale per i docenti neoassunti nel 2023/24, con alcune deroghe previste per specifiche situazioni familiari o di assistenza a persone con disabilità. Confermata anche la validità dei criteri di valutazione del servizio pre-ruolo stabiliti dal Ccni, a prescindere dalle recenti modifiche normative sulla ricostruzione di carriera.

Per il personale ATA, nessun vincolo di permanenza, con la possibilità di partecipare alle procedure di mobilità anche per i Direttori dei servizi generali e amministrativi di recente immissione in ruolo, oltre al personale assunto con contratto part-time e agli ex Lsu ed ex co.co.co. con contratto a tempo pieno. Particolare attenzione è stata riservata agli aspetti legati alla privacy, con l'obbligo di pubblicare le graduatorie nel rispetto della normativa vigente e la comunicazione degli esiti analitici delle operazioni di mobilità alle organizzazioni sindacali. Conclude la nota l'invito agli Uffici scolastici a completare tutte le procedure in tempo utile per garantire un regolare avvio del prossimo anno scolastico.

—© Riproduzione riservata—■



SERVONO DUE DECRETI E L'OK DELLA CONFERENZA

Filiera tecno-professionale del 4+2 a luglio l'ok definitivo, ma non basta

DI EMANUELA MICUCCI

La riforma della filiera formativa tecnologico-professionale arriva domani in aula alla Camera con l'obiettivo di avere il via libera definitivo entro luglio. Dopo l'approvazione del provvedimento, mercoledì scorso, in Commissione Cultura in sede referente senza modifiche rispetto al testo approvato a gennaio dal Senato, questa settimana l'assemblea della Camera avvierà dunque la discussione della riforma Valditara che in 4 articoli istituisce la filiera tecnologico-professionale, con una previsione che si collega, accompagnandola, alla riforma degli istituti tecnici e professionali, a cura del ministero dell'istruzione, prevista dal Pnrr. Una riforma che prevedeva un primo traguardo al 31 dicembre 2022 con la sua adozione, avvenuta con il decreto legge Aiuti-ter (L.175/2022), e un secondo traguardo, originariamente fissato al 31 dicembre 2023 e, poi, rinviato al 31 dicembre 2024, date entro cui le disposizioni attuative della riforma dovranno entrare in vigore. Il disegno di legge governativo inserisce un nuovo articolo 25-bis all'articolo 1 del decreto legge di riforma Pnrr dell'istruzione tecnica e professionale indicando, appunto, le misure per lo sviluppo della filiera tecnologico-professionale. Questa viene istituita dal prossimo anno scolastico e formativo 2024/25 con l'obiettivo di rispondere alle esigenze educative, culturali e professionali delle giovani generazioni e alle esigenze del settore produttivo nazionale secondo gli obiettivi del Piano nazionale Industria 4.0. Intanto prosegue la sperimentazione del 4+2 già avviata dal ministero dell'istruzione lo scorso anno.

È costituita da specifici percorsi sperimentali del secondo ciclo di istruzione, appositamente attivati, e dai percorsi formativi degli istituti tecnologici superiori (Its Academy), dai percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFp) e dai percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (Ifts). Nell'ambito della filiera il provvedimento dispone che sono attiva-

ti percorsi quadriennali sperimentali di istruzione superiore (il cosiddetto modello del 4+2 in partenza a settembre), restando ferme le disposizioni vigenti sull'esame di maturità, e prevedendo un'invarianza delle dotazioni organiche del percorso quinquennale e, comunque, senza esuberi di personale.

Alle regioni spettano i compiti di programmazione dei percorsi della filiera e di definizione delle sue modalità di realizzazione. Nell'ambito della filiera, le regioni e gli uffici scolastici regionali possono stipulare accordi, anche con la partecipazione degli Its Academy, delle università, delle istituzioni Afam e di altri soggetti pubblici e privati, per integrare e ampliare l'offerta formativa dei percorsi speri-

mentali e dei percorsi di istruzione e formazione professionale, in funzione delle esigenze specifiche dei territori. Questi accordi possono prevedere l'istituzione di reti, denominate campus, eventualmente afferenti ai poli tecnico-professionali, di cui possono far parte gli istituti che erogano i percorsi sperimentali del 4+2, i centri dell'IeFp e gli Ifts, oltre altri soggetti aderenti agli accordi.

Si prevede che gli studenti, che abbiano conseguito il diploma professionale al termine dei nuovi percorsi quadriennali sperimentali o al termine dei percorsi quadriennali regionali che abbiano aderito alla filiera e che siano stati opportunamente validati, possano accedere direttamente agli Its Academy o all'istruzione superiore. In questo modo si prospetta una riduzione, da 5 a 4 anni, della durata della formazione in ambito tecnico-professionale. La disciplina di dettaglio sulla filiera tecnologico-professionale è demandata ad un successivo decreto ministeriale, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, di concerto con il Mef, il ministero del lavoro e il Mur, previa intesa in sede di Conferenza Unificata. Il disegno di legge, poi, regola la Struttura tecnica per la promozione della filiera formativa tecnologico-professionale presso



il Mim, con compiti di promozione delle sinergie tra la filiera e il settore imprenditoriale, industriale e scientifico-tecnologico, di progettazione dei percorsi didattici, di sostegno all'adesione del sistema di istruzione e formazione professionale al sistema nazionale di valutazione coordinato dall'Invalsi.

Viene, inoltre, disciplinato il Comitato di monitoraggio nazionale per la filiera formativa tecnologico-professionale, composto da rappresentanti del ministero, delle regioni, delle organizzazioni datoriali e sindacali maggiormente rappresentative, dell'Invalsi e dell'Indire. Sulla base degli esiti del monitoraggio, il Comitato può proporre l'aggiornamento dei profili di uscita e dei risultati di apprendimento. Infine, istituisce nello stato di previsione del ministero dell'istruzione il Fondo per la promozione dei campus della filiera formativa tecnologico-professionale con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2024 e di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026.

Obiettivo: la progettazione di fattibilità tecnico-economica volta alla realizzazione degli interventi infrastrutturali per l'istituzione dei campus, attraverso l'integrazione, anche infrastrutturale, dei soggetti che vi aderiscono. Un successivo decreto del Mim, di concerto con i dicasteri dell'economica e del lavoro, dopo il parere della Conferenza Unificata, stabilirà i criteri di valutazione delle proposte progettuali per il successivo riparto delle risorse.

— © Riproduzione riservata — ■



IL PUNTO DI VISTA DEI PROFESSIONISTI

Un patto tra sindacati, governo e Parlamento

Collaborazione pubblico-privato per contrastare un fenomeno endemico

Il punto di vista dei professionisti sul tema degli infortuni sul lavoro è stato espresso da Paolo Longoni, consigliere dell'Istituto nazionale esperti contabili: "Quella degli infortuni sul lavoro è una questione terribile, endemica purtroppo nel nostro Paese più che in altri. Non mi sembra sia il caso di fare il gioco delle attribuzioni di responsabilità. Se ci sono infortuni e morti sul lavoro non è certamente colpa del governo, dei sindacati, di chi ha governato prima dell'attuale governo, ma è un problema di sistema. Quindi stare a rimpallarsi l'uno con l'altro le

responsabilità e la primogenitura su una questione così grave non è certamente utile. L'impianto normativo che c'è nel nostro Paese in materia di sicurezza sul lavoro e di prevenzione degli infortuni è assolutamente esauriente e non serve che si pensi a nuove norme oppure a decreti che improvvisamente cambino qualcosa. C'è una certa tendenza a eludere le regole cercando la maniera migliore per poter fare a meno di rispettarle. Per poter evitare che questo accada non serve inasprire le sanzioni ma che si aumentino i controlli. In un Paese - ha ag-

giunto Longoni - dove si tende a eludere le regole queste si fanno rispettare attraverso un sistema di controlli intenso, preciso, puntuale. Occorre un patto fra organizzazioni dei datori di lavoro, organizzazioni sindacali, governo e parlamento. Un patto che sia diretto a portare verso la soluzione in tempi brevi il tema terribile dei lavoratori che perdono la vita o sono soggetti a infortuni gravissimi mentre sono im-

pegnati in luoghi di lavoro che non sono sufficientemente dotati di misure preventive".

—© Riproduzione riservata—■



Le graduatorie dei concorsi 2020 finalmente in movimento Si attende l'autorizzazione del Mef per partire

DI LAURA RAZZANO

Le graduatorie dei concorsi 2020 in movimento: si attende l'autorizzazione del Mef per partire.

Ad assicurarlo il ministro dell'istruzione e del merito, **Giuseppe Valditara**, nel corso dell'ultimo question time in aula a Montecitorio, comunicando lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi ordinari per docenti indetti con i decreti dipartimentali n° 498 e n° 499 del 2020, in risposta all'interrogazione della deputata **Chiara Tenerini** di FI-PPE. L'art. 47, comma 11, del Decreto legge n° 36 del 2022 ha disposto l'integrazione con i candidati idonei delle graduatorie dei concorsi ordinari per il personale docente e delle graduatorie dei concorsi straordinari 2021/2022 sulle classi di concorso Stem.

Successivamente, con il Decreto

legge n° 75 del 2023, le graduatorie, condannate a scadenza certa dal ministro **Bianchi**, sono diventate ad esaurimento. Si paventava che gli idonei ai concorsi ordinari 2020 dovessero attendere fino 2026 per l'avvio delle assunzioni, visto che il Decreto legge n° 19 del 2024 autorizza il Ministero a utilizzare quei posti per le assunzioni tra il 2024 e il 2026. Ora è confermato che le graduatorie scorreranno parallelamente a quelle dei vincitori di concorsi Pnrr fin dalle prossime assunzioni. Sulla decisione, oltre alla precisa volontà dell'attuale governo, pesa anche il provvedimento di marzo del Tar del Lazio che ha ritenuto valide le ragioni del ricorso, esigendo dall'amministrazione dei chiarimenti sul mancato scorrimento delle graduatorie dei concorsi del 2020.

La mediazione del ministro Valditara con la Commissione Ue ha si-

curamente assicurato un maggiore equilibrio tra le esigenze di reclutamento previste dal Pnrr e le legittime aspettative degli idonei ai concorsi precedenti. Naturalmente le 70 mila assunzioni del Pnrr avranno la priorità, ma, con l'allungamento concordato dei tempi per realizzare i concorsi, restano in campo sia l'obiettivo Pnrr di assumere 70 mila docenti (20 mila entro dicembre 2024, 20 mila entro settembre 2025 e 30 mila entro giugno 2026), che quello di assumere dai concorsi ordinari del 2020 e del 2022, già a partire dal prossimo anno scolastico. La procedura autorizzatoria è attualmente all'esame del MEF, si attendono ora la delibera del Consiglio dei ministri e un apposito decreto ministeriale con le modalità applicative relative all'ordine delle assunzioni.

© Riproduzione riservata



NUOVO DECRETO PER RIPARTIRE I FONDI TRA GLI ENTI LOCALI

Mense scolastiche, il Mim rilancia con 515 mln La corsa ad ostacoli per spendere i soldi Ue

DI EMANUELA MICUCCI

Procede a rilento il Piano mense del Pnrr. Tra candidature non ammissibili, aumento dei prezzi, riaperture dei bandi e proroghe, ricorsi, progetti riammessi, rinunce, rettifiche, scorrimenti in graduatorie il ministero dell'istruzione fatica a realizzare tutte le 1.000 mense previste dal Pnrr entro il 30 giugno 2026. Ep-

pure, la disponibilità di una mensa scolastica è la precondizione per garantire e, quindi, potenziare il tempo pieno, uno degli altri obiettivi del Pnrr, per favorire scuole aperte in orario extra scolastico il pomeriggio e d'estate, agevolando così la conciliazione tra famiglia e lavoro. Non è un problema di risorse, che anzi avanzano. Basti pensare che dei 960 milioni euro disponibili per il Piano estensione tempo pieno e mense del Pnrr sono stati assegnati solo 400 milioni di euro nel 2021 e altri 200 milioni di euro nel 2022: due an-

ni dopo residuano dall'assegnazione ancora 360 milioni di euro, ben il 37,5% delle risorse disponibili. Il Mim ritiene ora di poter accertare risorse ancora disponibili e utili al raggiungimento del target finale dell'investimento in questione, pari a complessivi euro 515.481.082,75.

A scriverlo il ministro dell'istruzione Giuseppe Valditara nel decreto di accertamento delle economie e delle risorse disponibili per il Piano mense del Pnrr firmato la scorsa settimana, il 4 luglio 2024, con cui demanda all'Unità di missione per il Pnrr l'adozione di un nuovo avviso pubblico proprio per acquisire

manifestazione di interesse da parte degli enti locali e l'individuazione degli interventi da ammettere a questo finanziamento. Si tratta dell'ennesimo tentativo del Mim per superare le difficoltà riscontrate dagli enti locali per realizzare il Piano mense. Fin dal primo bando nel 2021.

Il Piano di estensione del tempo pieno e mense del Pnrr, infatti, ha una

dotazione finanziaria complessiva di 960 milioni di euro per costruire o mettere in sicurezza 1.000 edifici adibiti a mensa scolastica così da facilitare l'estensione del tempo pieno. L'avviso pubblico del 2 dicembre 2022 metteva a disposizione 400 milioni di euro da ripartire su base regionale, con almeno il 40% delle risorse per il Mezzogiorno, percentuale che arriverà al 57,68%. Entro il termine del bando, il 28 febbraio 2022, erano arrivate 1.088 candidature, ma nemmeno la metà risultava ammissibile: possedevano i requisiti minimi previsti solo 488 candidature, il 44,85% di quelle

arrivate. Intanto, l'aumento dei prezzi causato dalle emergenze energetiche e dallo scoppio della guerra in Ucraina aveva reso quei 400 milioni di euro non più sufficienti per rispettare target e milestone del Pnrr, così il Mim emanava il 7 giugno 2022 un decreto con cui destina ulteriori risorse: 200 milioni di euro di risorse Rrf (Recovery and Resilience Facility) da aggiungere a quelle già stanziaste. Si approvano così le gradua-

torie definitive regionali.

Dopo un mese e mezzo, il 15 luglio, un avviso pubblico riapriva i termini per l'inoltro delle candidature fino al 22 agosto, poi successivamente prorogato all'8 settembre. A ottobre il decreto di scioglimento delle



riserve per gli interventi inseriti nelle graduatorie approvate a giugno. Ma bisognava aspettare il decreto del 29 dicembre per le graduatorie definitive: 908 edifici da finanziare per adibirli a mensa scolastica. Ci si avvicinava al target di 1.000 mense del Pnrr, ma risultava-

no ancora disponibili e non assegnati 171.040.196 euro rispetto allo stanziamento aggiuntivo di giugno, quello dovuto all'aumento dei prezzi: ben 85,5% dei fondi aggiuntivi non ancora assegnati dopo quasi 7 mesi. Seguiranno ulteriori interventi per assicurare il raggiungimento del target. Fino all'ultimo dei 515 milioni di euro, per una ulteriore estensione del progetto. Senza escludere anche in questo caso, come nei precedenti, che le eventuali economie possano essere reinvestite sempre sulle mense mediante scorrimenti di graduatoria dei progetti.

—© Riproduzione riservata—





La procedura

Alitalia si avvia a licenziare 2245 persone

ROMA – In due lettere ai sindacati, Alitalia e Cityliner (ora in amministrazione straordinaria) annunciano l'avvio delle procedure di licenziamento per 2245 tra lavoratrici e lavoratori. Sono persone impiegate, prima del fallimento delle due aziende, in tutta Italia: a Roma, a Milano e in svariate altre città (come Bari, Bologna, Catania, Venezia, Verona). I commissari straordinari, che guidano le due società, scrivono che «nessun ulteriore strumento di legge o negoziale» permette di fronteggiare le «eccedenze di personale» limitando «le conseguenze sociali».

Ultrasporti ricorda che la cassa integrazione coprirà i licenziati soltanto fino al 31 ottobre 2024. Termine che il sindacato vuole sia esteso fino a tutto il 2025. La sigla di base Usb, invece, chiede che si facciano carico di queste persone le tre imprese eredi delle attività di Alitalia. E cioè: Ita Airways, Swissport e Atitech. Dai 5Stelle, il senatore Mario Turco parla di una «macelleria sociale irricevibile», a poche ore dal via libera a Ita-Lufthansa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pnrr, parità di genere lontana Quote solo in un bando su tre

Il rapporto. Vincoli del 30% nelle assunzioni rispettati del tutto solo nel 33% dei 219mila bandi pubblicati. Mancano dati disaggregati per misurare l'impatto di tutti i progetti su uomini e donne

Manuela Perrone

ROMA

«A tre anni dal suo avvio, e a meno di due dalla conclusione, il Pnrr ha finora ampiamente disatteso l'obiettivo di ridurre i divari di genere, generazionali e territoriali». Non usa mezzi termini il rapporto «#datipercontare Statistiche e indicatori di genere per un Pnrr equo», che sarà presentato oggi al Senato da Period Think tank, alla presenza tra gli altri del senatore dem Alessandro Alfieri e della statistica Linda Laura Sabbadini. Due le critiche di fondo: la sostanziale assenza di indicatori per misurare il reale impatto trasversale del Piano sul taglio del gender gap e il ricorso massiccio alle deroghe per sfuggire al vincolo del 30% delle assunzioni di giovani e donne fissato dall'articolo 47 del decreto 77/2021.

La quota - confermano le ultime rilevazioni effettuate sulla base dei dataset di Anac - è stata rispettata completamente solo nel 33% dei 219.628 bandi di gara Pnrr-Pnc pubblicati fino al 2 luglio, per 96.409 progetti associati al Piano. Con la Missione 1 (digitalizzazione) che spicca per il 70% dei bandi che hanno usufruito della deroga totale e con premialità di genere presenti solo nel 3,3% dei casi. «Questo trend - afferma il report - rafforza i timori che i divari occupazionali di genere possono aumentare anziché diminuire a seguito degli investimenti del Pnrr».

Un rischio ventilato dallo stesso ministero dell'Economia tre anni fa, quando nello studio sulla valutazione preventiva di impatto di genere del Pnrr aveva specificato che «il Piano

interessa settori di attività caratterizzati da una prevalenza di lavoratori uomini per circa il 79,8% delle risorse, mentre settori in cui prevale la quota di occupazione femminile si riferiscono a poco più del 18% delle risorse». Paradossalmente, però, il 55,5% delle deroghe parziali, che interessano il 3% dei bandi, è motivato dalla scarsa occupazione femminile nel settore, proprio ciò che il gender procurement, i vincoli nelle assunzioni (alleggeriti con il Df Pnrr quater) punta a neutralizzare. Un effetto impossibile da ottenere con i soli interventi mirati alle donne, residuali: è stato sempre il Mef a calcolare che nel 2021 cubavano solo 3,1 miliardi e si concentravano nelle Missioni 4 (Istruzione e ricerca) e 5 (Inclusione e coesione). Il resto delle misure si divideva tra quelle che potrebbero produrre effetti positivi indiretti (il 18,5%) e quelle (77,9%) la cui possibilità di incidere dipende dai dettagli dell'attuazione.

La marginalità delle misure e sub-misure dirette (due le principali: creazione di imprese femminili e certificazione di parità) è confermata dalla dashboard aggiornata al 18 giugno con gli indicatori statistici di contesto di Istat e Ragioneria generale dello Stato. Nello schema che associa gli investimenti del Piano agli Obiettivi di sviluppo sostenibile, il goal 5 sulla parità di genere appare quello meno finanziato in assoluto: non raggiunge neanche un miliardo rispetto ai 194,4 miliardi totali. Ecco perché poter misurare l'impatto di ogni altro progetto è cruciale. Non è indifferente poter conoscere il numero di uo-



mini e donne che beneficeranno dell'accesso a case delle comunità e servizi di telemedicina o della riqualificazione di edifici di edilizia residenziale pubblica.

«Dalle nostre analisi è evidente che nel Piano mancano indicatori di genere, dati disaggregati e risorse adeguate per raggiungere concretamente l'obiettivo trasversale della parità», spiega Giulia Sudano, presidente Period Think tank. Lungo l'elenco delle proposte alla cabina di regia Pnrr: si va dalla disaggregazione per genere dei dati riferiti a tutti gli indicatori comuni di avanzamento del Piano che riguardano persone fisiche all'obbligo, per i Comuni, di indicare i beneficiari dei progetti da loro gestiti non solo al termine dell'intervento, ma anche all'inizio e in fieri. «Soltanto così - conclude Sudano - il Pnrr potrà essere monitorato rispetto ai suoi reali impatti sulla qualità di vita delle donne e sulla concreta riduzione delle disuguaglianze». Altrimenti, su questo fronte, resterà soltanto l'ennesimo libro dei sogni. O addirittura, ed è lo scenario peggiore, un acceleratore di squilibri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nella digitalizzazione
il 70% dei bandi ha
la deroga totale
Premialità di genere
appena nel 3,3% dei casi**



► 9 luglio 2024

Pnrr, la mappa della deroga al vincolo del 30% delle assunzioni di giovani e donne





IN UN ANNO SI È REGISTRATO UN AUMENTO DEL 113% DI CAMBI DI RESIDENZA

Fuga di pensionati italiani in Tunisia

Motivati da poche tasse (5%) e dal basso costo della vita

DI GIORGIA CERESA

Sono circa 350mila i pensionati italiani che vivono all'estero. Il 2,6 per cento degli oltre 17 milioni che si sono stabiliti fuori dai confini nazionali. Sono divisi in 165 Paesi e ricevono – scrive *la Stampa* – circa 1,5 miliardi di euro. Un fenomeno, quello del turismo pensionistico, che negli ultimi anni sembra essere esploso: il numero dei pensionati che si sono trasferiti altrove è, infatti, aumentato di quasi l'11 per cento, precisano gli ultimi dati Inps (2022).

Più nello specifico, al primo posto tra le mete privilegiate e più rappresentative di tale fenomeno si trova la Spagna (prevalentemente le Isole Canarie), seguita da Tunisia, Portogallo (anche se ora il regime agevolato non è più attivo) e Bulgaria. I motivi sono (quasi) sempre gli stessi: agevolazioni fiscali attraenti, costo della vita ridotto e potere di acquisto più significativo.

In particolare, la Romania ha visto un aumento del 133,9 per cento: si è, infatti, passati dai circa 3mila pensionati con cittadinanza italiana nel 2018 ai quasi 8mila del 2022. Cifre in aumento anche per il Portogallo (benché ora il regime agevolato non sia più attivo): da quota 1.500 a poco più di 3.500.

In Italia, sottolinea l'istituto di previdenza in una nota, i pensionati che decidono di chiudere le valigie e trasferirsi all'estero dopo anni di sacrifici riscontrano «scarsa crescita economica del Paese, un livello insufficiente delle pensioni in relazione al costo della vita, una seve-

rità del regime fiscale e l'inadeguatezza dei servizi alla persona».

Stando ai dati, c'è però un altro Stato che sta riscuo-

tendo successo tra i pensionati. Ovvero: la Tunisia. La percentuale di persone che ha deciso di andare oltre lo stretto di Sicilia ha visto un aumento del 113,5 per cento. Qui, possono infatti beneficiare di una particolare agevolazione che consente loro di essere tassati solo sul 20 per cento della propria pensione lorda (con una tassazione effettiva del solo 5 per cento, specifica il quotidiano di Torino).

E questa agevolazione è valida anche

per gli ex dipendenti pubblici. Stando ai dati, i pensionati italiani a Tunisi sono passati dagli 800 nel 2018 ai 1.800 del 2022.

Ma la «fuga» dei pensioni non è un fenomeno nuovo. Tuttavia, precisa l'Inps, «negli ultimi anni si è messa in moto una vera e propria «macchina commerciale» costituita da diverse agenzie che operano a tutti i

livelli, nazionali e internazionali, che invita i pensionati a trasferirsi all'estero proponendo loro diverse mete economicamente e fiscalmente più vantaggiose».

Open

— © Riproduzione riservata — ■



*Al primo posto
tra le mete privilegiate
e più rappresentative
dell'espatrio
dei pensionati italiani
si trova la Spagna
(prevalentemente
le Isole Canarie), seguita
da Tunisia, Portogallo
(anche se ora il regime
agevolato non è più
attivo), Bulgaria
e Romania*



FILO DI NOTA

20 mila medici sono pronti a espatriare

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Gli insegnanti ci formano come cittadini; le forze dell'ordine ci assicurano il rispetto delle leggi e una vita tranquilla; il personale sanitario provvede a farci stare in salute e a curarci quando ne abbiamo bisogno. Penso che tutti concordino sul ruolo fondamentale di queste tre categorie architrave della società. Ma, per una qualche strana legge del mercato, sia il personale scolastico, sia le forze dell'ordine, sia i sanitari vengono pagati poco e male. Insegnanti e forze dell'ordine, però, al massimo possono lamentarsi, scioperare, magari lavorare con minor impegno.

Il personale sanitario, sia i medici, sia gli infermieri, invece, abbandona l'Italia e se ne va all'estero (6 mila solo nel 2023, oltre 200 mila dal 2000, e ci sarebbero circa 20 mila medici italiani pronti a espatriare per fine 2024), verso i paesi arabi o dell'Europa (in particolare Regno Unito), lasciando sguarniti gli ospedali e i poliambulatori, e gettando nel caos la sanità pubblica italiana. C'è un tema di remunerazione: il medico di una struttura pubblica in Italia guadagna in media poco più di 60 mila dollari, rispetto ai 132 mila della Francia, i 155 mila della Gran Bretagna, i 167 mila della Germania, i 178 mila della Danimarca, i 197 mila dell'Irlanda, i 255 mila dell'Olanda.

C'è un tema di sicurezza: aumentano le aggressioni.

E c'è pure un tema di reato di errore medico, cancellato in tutta Europa tranne che in Italia e Polonia. I medici italiani, quindi, hanno paura. Mia mamma, nelle scorse settimane, aveva trovato un bravissimo e giovane cardiologo all'interno di una struttura pubblica di Milano. Via mail gli ha chiesto la possibilità di un consulto periodico, anche in privato, nei prossimi mesi: «Grazie per la fiducia, signora», le ha risposto, «ma da agosto lascio l'Italia e vado a lavorare all'estero». Un vero dramma.

—© Riproduzione riservata—



Più incentivi a chi assume detenuti: obiettivo ridurre il tasso di recidiva

Il progetto del Cnel

Depositato in Parlamento il Ddl che prevede anche la parità salariale

Un bonus per l'impresa che assume detenuti. Lo prevede il Disegno di legge depositato in Parlamento su iniziativa dell'assemblea del Cnel presieduta da Renato Brunetta. Un progetto che punta a recuperare socialmente i detenuti, riducendo i tassi di recidiva. Tra i punti cardine anche la parità di trattamento salariale.

Serena Uccello — a pag. 6

Carcere, aiuti per chi assume i detenuti e salari parificati

Il progetto. Depositato in Parlamento il disegno di legge del Cnel che cambia la legge Smuraglia e ridefinisce l'accesso a lavoro e formazione

Serena Uccello

Abbatte fino ad annullarlo il tasso di recidiva, attualmente pari al 68,7%, per tutti i detenuti presenti nelle 189 strut-



ture carcerarie italiane. È l'obiettivo di un disegno di legge approvato dall'assemblea del Cnel lo scorso 29 maggio - il primo della XI Consiliatura presieduta da Renato Brunetta - e che è stato depositato in giugno nei due rami del Parlamento (Atto Camera n. 1920 e Atto Senato n. 1169). Un intervento che punta a incidere sulla qualità della carcerazione e della vita di una platea numericamente articolata e spesso dal monitoraggio complesso: oltre infatti ai 61.049 che stanno scontando la loro pena in carcere ci sono i 100-120 mila in esecuzione esterna e un gruppo ancora più eterogeneo che oscilla tra gli 80 e 100 mila che è in attesa di sapere quale sarà l'esecuzione.

Di queste persone solamente un numero ristretto accede ad attività lavorativa. Secondo infatti gli ultimi dati Dap, complessivamente il 33% dei detenuti è sì coinvolto in attività lavorative ma solo l'1% è impiegato presso imprese private e il 4% presso cooperative sociali. La stragrande maggioranza (l'85%) cioè lavora alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria. I numeri fra l'altro evidenziano una disparità geografica nell'impiego dei detenuti, con un divario di 15,1 punti percentuali tra la prima e l'ultima Regione classificata, rispettivamente Lombardia e Valle D'Aosta. Da qui la necessità di un'inversione di rotta, anche perché la mancata offerta di opportunità lavorative per i detenuti priva lo Stato di un ritorno sul Prodotto Interno Lordo (Pil) fino a 480 milioni di euro.

Con il testo - "Disposizioni per l'inclusione socio-lavorativa e l'abbattimento della recidiva delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi o restrittivi della libertà personale emanate dall'Autorità giudiziaria" - l'assemblea del Cnel ha inoltre approvato un documento di Osservazioni e Proposte in materia di studio, formazione e lavoro in carcere e fuori dal carcere.

Questo passaggio normativo definito con il disegno di legge è infatti il frutto di un percorso articolato cominciato il 13 giugno del 2023 (si veda pez-

zo a fianco) con la sottoscrizione di un accordo interistituzionale con il ministero della Giustizia sul tema specifico dell'impatto positivo che l'istruzione, la formazione e l'inserimento lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi o privativi della libertà personale possono avere in termini di abbattimento del tasso di recidiva.

Molteplici, dunque i punti su cui il ddl interviene, dalla legge Smuraglia stabilendo un rafforzamento delle agevolazioni previste per gli imprenditori che impiegano persone detenute, all'introduzione della parità di trattamento economico; dall'informatizzazione ovvero la sistematizzazione di tutte le esperienze in campo che coinvolgono le imprese e le strutture carcerarie in una piattaforma informatica, all'inserimento al lavoro dei giovani in uscita dagli istituti penali per i minorenni.

In sostanza si tratta di una profonda rivisitazione dell'attuale quadro normativo e regolamentare in materia di ordinamento penitenziario che punta alla strutturazione di una rete interistituzionale integrata in grado di gestire il problema dell'inclusione lavorativa nella sua globalità sia in carcere che nella fase post-rilascio; ma anche ad attrarre stabilmente risorse esterne sia in termini economici che di competenze anche digitali; ad elaborare e implementare interventi ad alto impatto su scala nazionale in grado di coinvolgere un numero significativo di detenuti.

Per realizzare ciò è stato previsto uno strumento operativo vale a dire un segretariato permanente per l'inclusione economica, sociale e lavorativa delle persone private della libertà personale istituito dall'Assemblea presso il Cnel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istituito un segretariato permanente: coordinerà le azioni per l'inclusione sociale lavorativa nei 189 istituti

► 9 luglio 2024



Lavoro in carcere. Garantire ai detenuti la possibilità di una occupazione una volta scontata la pena è uno dei sistemi migliori per abbattere il tasso di recidiva, attualmente pari al 68,7%



Con gli studenti che, sostenuti da tutti, non ammettono di poter essere impreparati

Maturità: i prof. sull'incudine

Sempre meno omogenea la didattica a livello nazionale

DI GIOVANNI COMINELLI

Tre studentesse del Liceo classico Foscarini di Venezia, hanno deciso di non rispondere alle domande della Commissione al colloquio orale della Maturità 2024 per prote-

sta, dopo che nella loro classe sono state date troppe insufficienze alla seconda prova scritta, quella di Greco. Una delle «rivoluzionarie» ha dichiarato: «Non accetto il vostro giudizio che non rispetcia il nostro lavoro... non tollero la mancanza di rispetto nei miei confron-

ti». Non è mancata un'ondata di consenso giornalistico: «Fate loro una statua! Titolate loro un'aula!». La realtà è stata, ahinoi, più prosaica: la Commissaria d'esame di Greco si è trovata di fronte un'intera classe impreparata e lo ha certificato. Punto.

Dietro questo episodio – ma non sappiamo quanti altri – si agitano questioni di straordinaria importanza: quali i fini

del giudizio scolastico? Perché la crisi attuale del giudizio scolastico? Sullo

sfondo sta un fatto: nel mese di giugno/luglio di ogni anno passano al vaglio di scrutini ed esami circa 7 milioni e 200 mila ragazzi.

L'operazione tocca la vita di milioni

di famiglie.

Essa ha due

facce. Quel-

la visibile: lo

Stato si rivol-

ge alle giova-

ni generazio-

ni per verificare

care i livelli del «sa-

perere di civiltà» ac-

quisiti. Quella in-

visibile è etico-pe-

dagogica-civile: lo

Stato si pone come

giudice dei loro sa-

peri e dei loro com-

portamenti. Egli

parla a nome della Real-

tà, del Mondo, della Socie-

tà, dell'Altro... I giudizi

sono formulati da-

gli insegnanti, sin-

goli e riuniti in

Consigli di classe

o Commissioni, la

cui composizione

dipende da una se-

rie di variabili,

tra cui la qualità e



le competenze variabili degli insegnanti.

Nella personale interpretazione delle tre ragazze, invece, titolare del giudizio non è più il Commissario d'esame, ma l'IO stesso: io sono l'unico giudice di me stesso. Il Mondo è solo lo specchio dell'IO e l'IO deve essere immediatamente gratificato, sempre. Un IO perennemente in ansia.

Per la descrizione di questa sindrome narcisista rimandiamo qui al libro di **Christopher Lasch** del 1979, tradotto nel 2001 con il titolo: *«La cultura del narcisismo. L'individuo in fuga dal sociale in un'età di disillusioni collettive»*.

I docenti che si trovano davanti i ragazzi della Generazione Zeta conoscono benissimo questa sindrome. Nasce in famiglia, si sviluppa nella società, si esaspera attraverso i mezzi di comunicazione, retroagisce in famiglia, si ratifica a scuola. Attraversa l'intera società. È il nuovo «spirito del tempo».

La crisi della valutazione. Ora, la tendenza crescente dei corpi docenti, delle scuole e del Ministero è quella di adeguar-

si al nuovo «spirito del tempo». Ciò ha comportato la riduzione progressiva della quantità di «sape-re di civiltà» ritenuto fino a qualche decennio fa necessario dalla società per la propria riproduzione. Ma, soprattutto, ha provocato l'abbassamento dell'asticella del giudizio. Il «benessere» del ragazzo è diventato il criterio di giudizio prevalente. D'altronde, chi glielo fa fare ad un insegnante di opporsi alla corrente facilista, quando le famiglie – i clienti! – i presidi, i giornalisti, i giudici dei Tar, i politici premono per evitare ansie, frustrazioni, crisi di panico, depressioni galoppanti, anossie ai nostri figli e nipoti?

Una conseguenza è che non esiste più, o sempre meno, un criterio unico nazionale di giudizio: varia da territorio a territorio, da Nord a Sud, da indirizzo scolastico all'altro, da

una scuola autonoma all'altra.

Quando si arriva alla Maturità, le Commissioni si presentano sì armate di Indicazioni generali, ma, alla fine, se un ragazzo non è stato portato dal docente oltre il 1945 – per prendere un esempio frequentissimo in Storia – la Commissione che cosa può fare? E se non è stato

portato a saper tradurre **Platone**, ma eventualmente solo la più facile Anabasi, la Commissione che cosa può farci?

E se un/una docente commissaria si ostina a segnalare che il ragazzo di fronte non è capace di dire quando è avvenuto lo sbarco in Normandia, che cos'era il CLN, quali erano le forze presenti



nell'Assemblea costituente, il minimo che gli/le può capitare è di finire sui giornali con l'accusa di sadismo o l'invio di un ispettore da parte degli organi competenti.

Quale che sia la disciplina posta sotto giudizio, il panorama del giudi-

zio che si stende davanti ai nostri è «a desolazione crescente».

I lettori sono in grado di valutare se tutto ciò abbia a che fare con l'analfabetismo funzionale crescente, con una selezione avversa della classe dirigente politica, con l'aumento degli scrittori e la diminuzione dei lettori, con la cadu-

ta complessiva della quota di saperi nella società e con il corrispettivo aumento dell'ignoranza presuntuosa.

SantAlessandro.org

—© Riproduzione riservata—

E se un/una docente commissaria si ostina a segnalare che il ragazzo di fronte non è capace di dire quando è avvenuto lo sbarco in Normandia, che cos'era il Cln, quali erano le forze presenti nell'Assemblea costituente, il minimo che gli/le può capitare è di finire sui giornali con l'accusa di sadismo o l'invio di un ispettore da parte degli organi competenti

Inoltre non esiste più, o sempre meno, un criterio unico nazionale di giudizio: varia da territorio a territorio, da Nord a Sud, da indirizzo scolastico all'altro, da una scuola autonoma all'altra. Quando si arriva alla Maturità, le Commissioni si presentano sì armate di Indicazioni generali, ma, alla fine, se un ragazzo non è stato portato dal docente oltre il 1945, la Commissione che cosa può fare?

Si è abbassata l'asticella del giudizio. Il benessere del ragazzo è diventato il criterio di giudizio prevalente.

Come può un insegnante opporsi alla corrente facilista, quando le famiglie (i clienti!) i presidi, i giornalisti, i giudici dei Tar, i politici premono per evitare ansie, frustrazioni, crisi di panico, depressioni galoppanti, anoressie ai nostri figli e nipoti?

I docenti che si trovano davanti i ragazzi della Generazione Zeta conoscono benissimo la loro sindrome narcisistica dominata da un Io smisurato. Essa nasce in famiglia, si sviluppa nella società, si esaspera attraverso i mezzi di comunicazione, retroagisce in famiglia, si ratifica a scuola. Attraversa l'intera società. È il nuovo spirito del tempo



La sicurezza crea economia Obiettivo 98mila assunzioni

Un aereo non è “solo” uno strumento di difesa, ma è anche un vero e proprio indotto industriale. Un programma che è una catena di know-how, posti di lavoro, innovazione tecnologica, introiti derivanti dall’export, contributi in termini di prodotto interno lordo e tasse nei Paesi che lo producono. Un sistema complesso, come lo è appunto il programma dell’aereo da combattimento Eurofighter Typhoon. Ed è un sistema che, come ha spiegato anche un rapporto indipendente pubblicato

ad aprile da Strategy&, che fa parte del network PwC, porta benefici in termini economici e di sviluppo.

Solo basandosi sugli ordini per gli Eurofighter Typhoon in Spagna e in Germania, il rapporto spiega che il programma per l’aereo di quarta generazione è destinato a contribuire per 58 miliardi di euro al Pil dei quattro Stati partner (Germania, Italia, Regno Unito e Spagna). È di 14 miliardi invece il ritorno per i rispettivi Paesi in termini fiscali. E si parla di più di 62mila posti di lavoro

garantiti ogni anno. Numeri che sono inevitabilmente destinati ad aumentare nel caso in cui saranno incrementati gli ordini per nuovi velivoli. Ipotesi non solo di scuola, dal momento che solo lo scorso giugno, al salone Ila di Berlino il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha annunciato che la Germania acquisterà altri 20 caccia Eurofighter in aggiunta ai 38 già ordinati nell’ambito del programma Quadriga. E sia a livello continentale che extraeuropeo, sono possibili prossimi nuovi contratti. Le cifre del rapporto, in

uno scenario di vendita per 200 Eurofighter, si aggirano sui 90 miliardi quanto al Pil, 22 miliardi per il fisco e 98mila posti di lavoro. E si calcola che durante il suo ciclo di vita, un solo Eurofighter Typhoon contribuisce al prodotto interno lordo dei Paesi partner per 407 milioni e 100 milioni in tasse.

LE RICADUTE

Solo basandosi su questa analisi, è chiaro che un programma come quello condiviso da Airbus, BAE Systems e Leonardo rappresenta un elemento di primaria importanza per le economie degli Stati che partecipano alla sua produzione. E lo è non solo in termini semplicemente monetari, ma anche per lo stesso sviluppo industriale del singolo siste-

ma-Paese. I posti di lavoro ricadono su un settore ad alta specializzazione come quello dell’aerospazio. E ciò significa anche contribuire in una fase precedente a quella dell’impiego, cioè nell’ambito della formazione e della ricerca. Allo stesso tempo, partecipare ed essere partner attivi di un programma del genere ricade in modo positivo sulla capacità di una nazione di essere indipendente a livello tecnologico e di sapersi strutturare come autonomo sistema produttivo anche per il futuro. Un valore specifico che

si unisce a quello di fare da volano per tutte le aziende (start-up, ma anche piccole e medie imprese) che si inseriscono in vario modo all’interno dell’indotto. Tutto questo, specialmente per l’Italia, ha anche un’altra caratteristica: l’equa distribuzione



per tutto lo Stivale. Nel Paese, le persone che lavorano a vario titolo nell'ambito del programma sono circa ventimila. E i fornitori, duecento in tutto, sono distribuiti al 50 per cento al Nord e al 50 per cento nel Centrosud. Un tema che diventa centrale non solo per l'Italia, ma anche per i suoi partner di questo programma. Soprattutto in un periodo in cui è necessario dare linfa vitale a economie provate da una crisi che appare ormai sistematica.

Lor. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ITALIA, GERMANIA,
REGNO UNITO E
SPAGNA SONO I
PARTNER DEL PIANO
AEREI ORDINATI ANCHE
DAL MEDIO ORIENTE**



Ex dipendenti Alitalia stop alla Cig per 2.200

IL CASO

ROMA Più cassa integrazione per i lavoratori dell'ex Alitalia. Lo chiede la Uiltrasporti rivolgendosi al governo. Il sindacato avvisa che sono state avviate le procedure di licenziamento per 2.245 lavoratori dell'ex compagnia di bandiera, 2.198 di Alitalia e altri 47 dell'ex compagnia regionale Alitalia City Liner. Ai diretti interessati la notizia è stata data con una lettera datata 7 luglio. Così la Uiltrasporti: «Il ministero del Lavoro convochi subito le parti sociali e predisponga al più presto una proroga del decreto di cassa integrazione per le lavoratrici e i lavoratori ancora in forza in Alitalia. Non si possono lasciare oltre 2.200 persone per strada e non lo consentiremo».

LA RICHIESTA

I piani di crescita e di sviluppo delle aziende che hanno rilevato le attività di Alitalia in amministrazione straordinaria, ricorda il sindacato, prevedevano l'assorbimento del personale entro il 2025. «Motivo per il quale – insiste la Uiltrasporti – avevamo già chiesto la proroga della cassa integrazione, ad oggi prevista fino al 31 ottobre di questo anno, almeno per tutto il 2025». Una richiesta che diventa ancora più necessaria dopo i ritardi causati dall'Ue nell'acquisizione di Ita Airways da parte di Lufthansa, sostiene il sindacato. «Tutto questo – prosegue la Uiltrasporti – non può ripercuotersi sui lavoratori ed è per questo che torniamo a chiedere l'estensione della cassa integrazione, per consentire il reinserimento delle persone nel ciclo produttivo, nonché l'avvio di politiche attive del lavoro».

L'accordo raggiunto dal Mef e dal colosso tedesco per la cessione

di una quota di minoranza dell'ex compagnia di bandiera risale a oltre un anno fa. Ma il via libera della Commissione Ue alla fusione tra Ita e Lufthansa è arrivato solo nei giorni scorsi dopo un lungo braccio di ferro sul pacchetto di rimedi (ma chiamiamoli con il giusto nome: sacrifici) chiesto da Bruxelles alle due compagnie per autorizzare l'operazione preservando la concorrenza. Il pacchetto impatta sugli slot dello scalo di Milano-Linate, sulle rotte di corto raggio tra l'Italia e l'Europa centrale e sui collegamenti con il Nord America. Ai tedeschi subito una quota del 41% di Ita. Poi, entro il 2033, Lufthansa salirà al 100%.

F. Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I SINDACATI:
 «NON SI POSSONO
 LASCIARE I LAVORATORI
 PER STRADA,
 SERVE UNA PROROGA
 FINO AL 2025»**



Gli aerei di Alitalia



Statali, corsia per il lavoro agile Ma sugli aumenti il nodo cuneo

► Domani si apre il tavolo dei ministeriali. Verso il superamento dell'obbligo per i dipendenti di garantire più giorni di presenza in ufficio che a casa. E c'è il rischio di cancellazione degli scatti per chi supera la soglia dei 35 mila euro

IL CASO

ROMA Più giorni di smart working, almeno per alcune categorie di lavoratori, attraverso il superamento del criterio della «prevalenza» del lavoro in presenza. La novità è nella primissima bozza del nuovo contratto di lavoro per i dipendenti pubblici del comparto delle Funzioni centrali, che sarà discussa domani tra l'Aran, l'agenzia governativa che tratta per la parte pubblica, e i sindacati. Un comparto che impiega quasi 200 mila persone tra i dipendenti ministeriali, quelli delle Agenzie fiscali e degli enti economici come l'Inps o l'Inail. Per i lavoratori che documentino particolari esigenze di salute, o che assistano familiari con disabilità, o in situazione di gravità ai sensi della legge 104 del 1992, ma anche per i genitori con figli piccoli, la bozza di contratto prevede la possibilità di concordare un numero di giorni di lavoro da remoto anche superiori a quelli svolti in presenza. L'obbligo di dover svolgere la maggior parte del lavoro in ufficio, era stato voluto dall'ex ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta, per condurre il comparto statale fuori dall'emergenza pandemica. Il lavoro agile adesso, invece, torna sul tavolo delle trattative sindacali con la prospettiva di renderlo più semplice per le categorie fragili e per i genitori con figli. Ma il percorso del rinnovo del contratto

dei pubblici dipendenti si preannuncia in salita. Alcuni sindacati hanno già chiesto di incrementare le risorse a disposizione per gli aumenti, con l'obiettivo di ottenere almeno un altro 0,5 per cento, una somma simile a quella che nell'ultimo contratto era stata concessa dal governo per la riforma dell'ordinamento professionale. Questa tranche di aumento, che si andrebbe ad aggiungere allo scatto del 5,78 per cento finanziato nella manovra dello scorso anno, costerebbe circa un miliardo di euro per tutti i comparti. Difficile si riesca ad ottenere date le condizioni dei conti pubblici. Così altri sindacati, chiedono che si vada avanti e si firmi subito la parte economica facendo arrivare gli aumenti il prima possibile in busta paga.

IL PASSAGGIO

C'è però un nodo che dovrà essere sciolto. Riguarda lo "scalino" determinato dal taglio del cuneo contributivo. Superati i 35 mila euro lordi di stipendio, anche di un solo euro, si perde la decontribuzione che, secondo i calcoli dell'Upb, vale 1.100 euro netti l'anno. I dipendenti pubblici che si trovano in quella fascia di reddito, insomma, rischiano di vedersi praticamente azzerati gli aumenti contrattuali dalla perdita della decontribuzione. Un problema molto sentito anche nel settore sanitario, dove tra gli infermieri c'è un gran numero di dipendenti con redditi

vicini alla soglia. Probabile però, che per sciogliere questo nodo bisognerà attendere la prossima manovra di Bilancio, quando il governo potrebbe mettere mano ad una riforma del taglio del cuneo introducendo dei correttivi per evitare l'effetto "tagliola".

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL COMPARTO DELLE FUNZIONI CENTRALI LAVORANO QUASI 200 MILA DIPENDENTI PUBBLICI CON LE RISORSE STANZIATE INCREMENTI IN BUSTA PAGA DEL 5,78% MA I SINDACATI CHIEDONO PIÙ SOLDI



Puglia La manifestazione diretta da Rosella Santoro al via domani a Polignano a Mare e il 23 a Vieste

Il Libro Possibile è doppio e interroga l'amore di oggi

di Jessica Chia

Oltre trecento ospiti, italiani e internazionali, si riuniranno in Puglia, in un grande «summit» della cultura, per rispondere alla domanda: *Dov'è l'amore?* A ospitarli, il festival Il Libro Possibile, che da 23 edizioni si propone come una delle maggiori rassegne culturali in piazza. L'appuntamento è da domani fino a sabato 13 a Polignano a Mare (Bari) e dal 23 al 27 a Vieste (Foggia), dove da quattro anni la rassegna si è data una seconda sede, quasi una sorta di costola del festival originario.

«Per il tema di quest'anno — spiega al «Corriere» la direttrice artistica Rosella Santoro — lo spunto arriva da una canzone dei Black Eyed Peas, di più di vent'anni fa: *Where is the love?*. Nel testo del brano veniva denunciato un momento di crisi, tra razzismo, violenze, disuguaglianze. Oggi stiamo vivendo un clima simile e siamo in una società dominata dal denaro, dalle guerre... Il brano ci chiede: cosa sta succedendo,

dov'è finito l'amore? Ogni ospite proverà a rispondere analizzando il presente attraverso soluzioni concrete e pro-

positive. Una riflessione che ci deve accompagnare, sia in modo indivi-

duale che collettivo, ricordandoci sempre di preservare il nostro lato di umanità. Anche per evitare questa deriva di ansia che sta colpendo le giovani generazioni».

Dopo l'anteprima con Massimo Recalcati, il 28 giugno, domani aprirà il festival (ore 20) il presidente della Conferenza episcopale, il cardinale Matteo Maria Zuppi con monsignor Filippo Santoro (modera Giancarlo Fiume), che risponderanno sul tema *Where is the love?* in chiave teologica. A seguire, tra i vari ospiti, Erri De Luca, Rula Jebreal con *Le ribelli che stanno cambiando il mondo* (Longanesi) e Gad Lerner (*Gaza. Odio e amore per Israele*, Feltrinelli).

«Quest'anno ci siamo soffermati soprattutto sul tema dei diritti — aggiunge Santoro — e sul ruolo delle donne nella nostra società. E tra le novità: d'ora in avanti ospiteremo il vincitore o la vincitrice sia del premio Strega, che dello Strega ragazzi, che quest'anno coincide nella figura di Donatella Di Pietrantonio».

Tra gli altri incontri, l'11 ci saranno: Marco Tronchetti Provera; Mario Monti; il filologo Luciano Canfora; lo scrittore Luca Bianchini; la saggista Mirella Serri; l'autore Tommaso Pincio.

Umberto Galimberti terrà la lectio *L'educazione emotiva nell'era della tecnica* il 12 (e il

26 sarà a Vieste con un'altra lectio: *Le cose dell'amore: eros e follia*); l'editorialista del

«Corriere» Massimo Franco parlerà del suo *Secretum* (Solferino); Alfio Quarteroni, tra i più noti matematici applicati al mondo, dialogherà con Stefano Bronzini, rettore dell'Università di Bari nell'incontro *Le relazioni umane ai tempi dell'Intelligenza Artificiale Generativa*. Poi Eliana Liotta parlerà di *La vita non è una corsa* (La nave di Teseo); con Dario Vergassola) e Karima Moual de *Il freddo in Africa e altre storie di un'Italia nata altrove* (Luiss). E il 13 ci saranno, tra i relatori, il ministro Gennaro Sangiuliano con il giornalista Luigi Casillo; la vicedirettrice vicaria del «Cor-

riere» Barbara Stefanelli porterà la storia delle ragazze iraniane con *Love harder* (Solferino); in dialogo con Rosella Santoro); e il giornalista del «Corriere» Marco Ascione intervverrà su *La profezia di Cl*. Poi l'iraniana Pegah Moshir Pour parlerà di *La notte sopra Teheran* (Garzanti).

Per il secondo anno, torna Il Libro Possibile Special, una serata tutta in lingua inglese che si terrà a Vieste e che que-

st'anno ha come protagonista, il 23, Taghi Rahmani, il giornalista e attivista «più arrestato dell'Iran», marito della premio Nobel per la Pace 2023, Narges Mohammadi, che si trova nella prigione di Teheran con una condanna a oltre 12 anni di reclusione inflitta dal regime degli ayatollah, con l'accusa di propaganda



contro la Repubblica islamica dell'Iran (Mondadori ha pubblicato, lo scorso aprile, *Più ci rinchiodono, più diventiamo forti*).

«Il Libro Possibile a Vieste arriva dietro sollecitazione del Comune — conclude Rosella Santoro — che vuole dare un'ampia proposta culturale integrata all'offerta turistica. In più, questa collaborazione nasce anche per accompagnare i suoi cittadini in un percorso di formazione culturale. Come festival, durante l'anno organizziamo anche incontri con gli studenti delle elementari, delle medie e del liceo: si vuole offrire, attraverso la lettura e il libro, una formazione critica, che si trasformi in mentalità e azione, anche pensata per la crescita del territorio. Al festival di Vieste il tema della legalità sarà al centro, ma non solo».

Tra gli ospiti attesi qui (il programma è ancora in lavorazione): il giornalista sotto scorta Lirio Abbate; Nicola Gratteri, magistrato antimafia e procuratore di Napoli; il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, poi Vittorio Sgarbi e, il 24, il romanziere greco Petros Markaris (padre del commissario Kostas Charitos; ora in libreria con *La violenza dei vinti*, *La nave di Teseo*) che incontrerà Diego De Silva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In chiave teologica

All'apertura il presidente della Cei, Matteo Maria Zuppi, con Filippo Santoro

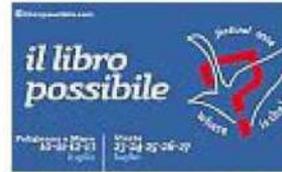
Agenda



● La XXIII edizione de Il Libro Possibile si tiene a Polignano a Mare (Bari) da domani a sabato 13 e a Vieste (Foggia) dal 23 al 27. Il festival è sostenuto dalla Regione Puglia, dal Comune di Vieste e dal Comune di Polignano a Mare. Rosella Santoro (sopra) è la direttrice artistica; il presidente è Gianluca Loliva

● Il Libro Possibile da quest'anno ha previsto, in piazza Aldo Moro, a Polignano a Mare, e a Marina piccola, a Vieste, un servizio di traduzione automatica in tempo reale (*AI-generated real time translation*), per sei lingue, sia attraverso la lettura sullo schermo del cellulare, sia in versione audio. Basterà inquadrare il Qr code che si trova sul sito o sulle brochure del festival. Per informazioni e biglietti: consultare

o il sito libropossibile.com o l'App dedicata per ios e Android





► 9 luglio 2024



Una delle 30 altalene installate dall'artista Francesco Arena (1978) a Polignano a Mare, Bari (fino al 13 ottobre)

**Uiltrasporti
chiede un tavolo****«Ex Alitalia,
licenziamento
per 2.200»**

«**I**l ministero del Lavoro convochi subito le parti sociali e predisponga al più presto una proroga del decreto di cassa integrazione per le lavoratrici e i lavoratori ancora in forza in Alitalia in amministrazione straordinaria, non si possono lasciare oltre 2.200 persone per strada e non lo consentiremo». Lo afferma la Uiltrasporti rivolgendosi al governo, facendo sapere dell'avvio delle procedure di licenziamento per 2.245 lavoratori di Alitalia (2.198) e Alitalia CityLiner (47). La cassa integrazione scade il 31 ottobre. «I piani di crescita e di sviluppo delle aziende che hanno rilevato le attività di Alitalia prevedevano l'assorbimento entro il 2025, motivo per il quale avevamo già chiesto la proroga della cassa integrazione. Una richiesta che diventa ancora più necessaria dopo i ritardi causati dall'Ue nell'acquisizione di Ita Airways da parte di Lufthansa», afferma la Uiltrasporti. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonus formazione, accesso solo con un esame finale

Le competenze

Fino al 10% delle spese in beni e impianti (con tetto a 300mila euro)

ROMA

Per avere diritto al credito d'imposta sulla formazione 5.0 occorrerà un esame finale. È una delle novità della bozza del decreto attuativo del piano Transizione 5.0 che va all'esame della Corte dei conti dopo che è stato raggiunto il concerto tra i ministeri competenti.

Il "bonus" potrà essere riconosciuto nel limite del 10% (e comunque fino a un massimo di 300mila euro) degli investimenti effettuati in beni strumentali e in impianti per l'autoproduzione di energia rinnovabile destinata all'autoconsumo. Sono agevolabili le spese per attività di formazione del personale, erogate da soggetti esterni all'impresa, con percorsi di almeno 12 ore anche nella modalità a distanza, ma che prevedano obbligatoriamente il sostenimento di un esame finale con attestazione del risultato conseguito.

I formatori possono appartenere a sette differenti categorie: soggetti accreditati presso la Regione o la Provincia autonoma in cui ha sede l'impresa; università, pubbliche e private, ed enti pubblici di ricerca; soggetti accreditati presso i fondi interprofessionali secondo il regolamento CE 68/01; soggetti con certificazione di qualità Uni En

ISO 9001 settore EA 37; Competence center; European digital innovation hub; Istituti tecnologici superiori.

I percorsi formativi devono prevedere determinati moduli. In particolare, almeno uno di durata non inferiore a 4 ore in una serie di attività collegate alla transizione energetica (e specificate negli allegati al decreto) e un altro, sempre con la stessa durata minima, in un modulo collegato alla transizione digitale.

Quattro le categorie di spese agevolabili. Oltre alle spese relative ai formatori possono essere considerati i costi di esercizio relativi a formatori nonché al personale dipendente, ai titolari di impresa e ai soci lavoratori partecipanti alla formazione, direttamente connessi al progetto di formazione (tra le altre spese, rientrano anche quelle di viaggio e i materiali e le forniture con attinenza diretta al progetto). E poi ancora: i costi dei servizi di consulenza connessi al progetto di formazione; le spese di personale dipendente, nonché dei titolari di impresa e soci lavoratori, partecipanti alla formazione e le spese generali indirette per le ore durante le quali i partecipanti hanno seguito la formazione.

Le spese relative al personale dipendente sono ammissibili limitatamente al costo aziendale riferito alle ore o alle giornate di formazione. Per costo azien-



dale - specifica ancora la bozza del decreto - si considera la retribuzione al lordo di ritenute e contributi previdenziali e assistenziali, comprensiva dei ratei del trattamento di fine rapporto, delle mensilità aggiuntive, delle ferie e dei permessi, maturati in relazione alle ore o alle giornate di formazione svolte, nonché delle eventuali indennità di trasferta erogate al lavoratore in caso di attività formative svolte fuori sede.

Le spese relative ai titolari di impresa e soci lavoratori sono ammissibili limitatamente al costo aziendale medio riferito alle ore o alle giornate di formazione dei dipendenti impiegati come "allievi" in percorsi di formazione oggetto del progetto di innovazione.

—C.Fo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ATTIVITÀ GREEN

I moduli

Un gruppo di attività di formazione incentivabili riguarda le competenze nelle tecnologie per la transizione digitale. Un ulteriore gruppo riguarda la transizione energetica. In quest'ultimo caso, i moduli tra i quali scegliere sono: Integrazione di politiche energetiche volte alla sostenibilità; tecnologie e sistemi per la gestione efficace dell'energia; Analisi tecnico-economiche per l'efficienza energetica; Impiantistica e fonti rinnovabili; Manutenzione degli impianti; Identificazione delle esigenze energetiche delle strutture; Concetti introduttivi inerenti all'efficienza energetica; Esecuzione di simulazioni energetiche; Sistemi impiantistici per

l'efficientamento;
Progettazione di misure energetiche passive;
Progettazione e installazione di impianti di autoproduzione da fonti rinnovabili;
Stakeholders della gestione dell'energia.



Innovazione. Nuove regole in arrivo per la transizione 5.0



Ppe, convention a Napoli con leader e dieci premier

► Via libera di Weber dopo il pressing di Tajani e di Fi: l'evento a Palazzo reale Martusciello: «Segnale di attenzione, ora l'impegno per avere un'Agenzia Ue»

IL MEETING

Dario De Martino

Era il febbraio 2023. Napoli era pronta a ospitare il raduno annuale del Partito popolare europeo, allora come oggi la prima forza politica del vecchio Continente. Tutto saltò, però, perché i vertici del partito ritennero inopportuno organizzare l'evento in Italia dopo alcune parole di Silvio Berlusconi sulla guerra tra Russia e Ucraina che - non in linea con le posizioni del Ppe - scatenarono una bufera. I leader nazionali e regionali del partito azzurro ci rimasero male ma non hanno mollato la presa. E a un anno e mezzo di distanza ottengono nuovamente il vertice all'ombra del Vesuvio. L'appuntamento è fissato per il 24 settembre prossimo. Per tre giorni, fino al 27 settembre, si terranno le giornate di gruppo di studio e l'università estiva del Ppe. Cornice dell'evento sarà Palazzo Reale. L'antica residenza borbonica ospiterà oltre dieci premier da tutto il mondo, gli europarlamentari del partito provenienti da ogni Paese europeo e ospiti ed esperti da ogni angolo del vecchio Continente. Ma per Fulvio Martusciello, leader di Forza Italia in Campania, questo risultato è solo il primo passo: «La vera battaglia sarà portare qui una sede di una agenzia europea».

L'EVENTO

L'«Epp group study days and summer university» - questo il ti-

tolo dell'appuntamento - prevede la partecipazione di almeno 190 europarlamentari e oltre dieci primi ministri europei. Invitati anche alcuni speaker esterni al contesto europeo tra cui il ministro degli Esteri indiano Subrahmanyan Jaishankar. I lavori saranno aperti la sera del 24 settembre dal padrone di casa, il coordinatore regionale e capodelegazione azzurro al Parlamento europeo Martusciello e dal leader dei Popolari europei, il tedesco Manfred Weber. Il giorno dopo i protagonisti saranno Roberta Metsola, ora presidente uscente del Parlamento europeo ma seriamente candidata alla riconferma, e il ministro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani, segretario di Forza Italia. Da definire l'agenda tematica della tre giorni. Ma ci saranno sicuramente incontri e tavole rotonde sulla ritrovata centralità del Mediterraneo, sui valori dell'Europa, e

sulle elezioni americane. Si entrerà anche nel vivo di alcune discussioni importanti come quelle sul terrorismo, sull'economia e sul green deal. E proprio in questi dibattiti tematici ci saranno anche tanti ospiti italiani. Tra questi sono sicuramente confermati il presidente di Leonardo Stefano Pontecorvo, il numero uno di Enel Paolo Scaroni, i rettori delle università campane e il magistrato anti-camorra, oltre che consiglieri



re comunale a Napoli, Catello Marsca che parteciperà al panel sul terrorismo. Ci saranno anche il

ministro dell'Università e della Ricerca Annamaria Bernini e il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin. Ma sarà anche l'occasione per mostrare ai visitatori europei le bellezze del territorio. In programma una cena a Pompei negli Scavi, visite al comando Na-

to e al Parco nazionale del Vesuvio. Tre serate di gala per le quali è già scattata la caccia all'invito.

LA SODDISFAZIONE

«Napoli è già una capitale europea e questo evento ne è ancora una volta la dimostrazione. Per Forza Italia e il Ppe il Mediterraneo è un luogo centrale di sviluppo, Napoli è una delle sue capitali e merita ancora di più», dice Martusciello che, sin dal giorno dopo la cancellazione dell'evento nel 2023, ha ricominciato a tessere la tela per avere una nuova possibilità. E accordo dopo accordo, delegazione dopo delegazione, è riuscito a rimettere tutti d'accordo per ottenere l'organizzazione dell'evento. «Questo è solo il primo passo perché la vera battaglia sarà portare all'ombra del Vesuvio una sede di una Agenzia europea», aggiunge ancora il numero uno dei forzisti al Parlamento di Strasburgo. D'altronde, già in altre occasioni il partito fondato da Berlusconi ha dimostrato di puntare forte sul capoluogo campano. Basti ricordare che la campagna elettorale per le ultime elezioni Europee è stata conclusa dal leader azzurro Tajani e l'intero schieramento forzista proprio in piazza Matteotti. E anche questo evento internazionale del Ppe si inserisce in un più ampio programma di eventi nazionali del partito. Francesco Battistoni, responsabile dell'organizzazione nazionale di Fi, al termine del consiglio nazionale di ieri ha spiega-

to: «Il partito, nei mesi di luglio, di settembre e di ottobre, ha in programma alcuni eventi che dovranno rafforzarsi nei tessuti cittadini con una capillare azione politica su tutto il territorio nazionale partendo proprio dal tesseramento. L'incontro di Napoli fra Forza Italia e i rappresentanti del Ppe servirà - chiosa Battistoni - a consolidare la nostra appartenenza ai Popolari e per le sfide comuni che ci attenderanno in Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRE GIORNI DI STUDI E SEMINARI CON CAPI DI GOVERNO E DELEGATI L'INCONTRO GIÀ RINVIATO NEL 2023 IN POLEMICA CON BERLUSCONI





► 9 luglio 2024



POPOLARI EUROPEI Il leader di Forza Italia e vicepremier Antonio Tajani insieme con il presidente del Ppe Manfred Weber. A lato, il capodelegazione Fulvio Martusciello, leader campano del partito



Cassazione

Va giustificata la scelta
dei lavoratori assunti —p.33

Va giustificata la scelta dei lavoratori assunti

Appalti

In presenza di una clausola
sociale non si possono
effettuare selezioni arbitrarie
L'impresa subentrante
deve adottare
una procedura trasparente

Giuseppe Bulgarini d'Elci

In caso di cambio di appalto con applicazione della clausola sociale, l'azienda subentrante deve motivare in base a quali criteri ha scelto i lavoratori da assumere. Con l'ordinanza 18114/2024, la Cassazione si è pronunciata sull'applicazione delle clausole sociali, affermando alcuni concetti che meritano massima attenzione per le ricadute sul piano applicativo.

L'esternalizzazione dei servizi ancillari al business principale dell'impresa (quali pulizia, carico/scarico, mensa) è una prassi sempre più diffusa e ad essa si collega l'applicazione di regolamentazioni contrattuali, anche collettive, che vincolano l'appaltatore subentrante al mantenimento dei livelli occupazionali impiegati dall'impresa uscente nei servizi resi in appalto. La Suprema corte precisa che il meccanismo delle clausole sociali di derivazione contrattuale collettiva, per cui in presenza di cambio di gestione si ha il passaggio dei lavoratori all'impresa aggiudicataria dell'appalto, non

ha la funzione di reprimere fenomeni di interposizione illecita di manodopera o di codatorialità nella gestione dei rapporti di lavoro. Lo scopo delle clausole sociali dei Ccnl è di fissare regole comuni a tutto il settore (cooperative, ma non solo) per la gestione dell'avvicendamento tra appaltatore uscente e subentrante, a garanzia dell'obbligo «di assumere ex novo il personale in forza presso l'impresa cessante».

In questo ambito non vi è spazio per una gestione della procedura di cambio appalto che consenta all'impresa subentrante di effettuare una storta di cherry picking nella scelta dei lavoratori da assumere in occasione del subentro nei servizi. Anche se non è stato siglato un accordo sindacale nella fase di informazione e consultazione prevista dal contratto collettivo, l'impresa subentrante è tenuta a spiegare attraverso quali criteri selettivi ha individuato i lavoratori da assumere per la gestione dell'appalto. Questa regola si applica anche se la clausola sociale consente di procedere all'assunzione di una quota parte del più ampio



numero di lavoratori precedentemente utilizzati nel servizio appaltato. Il subentrante deve effettuare anche in questo caso una selezione trasparente sull'intero bacino dei lavoratori coinvolti «mediante graduatoria o sistema simile».

A tale proposito, la Cassazione precisa che l'onere della prova ricade sull'impresa subentrante e non sui lavoratori, il cui unico onere è di allegare il possesso dei requisiti professionali per l'applicazione della clausola sociale. Nel caso all'esame della Suprema corte, avendo i lavoratori provato il requisito minimo dell'anzianità di servizio per concorrere alla clausola sociale, era onere dell'appaltatore subentrante dimostrare che la loro esclusione si giustificava alla luce di criteri di selezione misurabili e trasparenti.

La Suprema Corte afferma, infine, che la disciplina del cambio appalto, con obbligo per il subentrante di mantenere (in tutto o in parte) i livelli occupazionali, prescinde dal mezzo tecnico/giuridico attraverso il quale si è realizzata la successione nella commessa. Il dato essenziale, al cui ricorrere si applica la clausola sociale prevista dai Ccnl, è il «dato oggettivo del subentro a qualsiasi titolo nella titolarità dell'appalto, senza imporre ulteriori condizioni». Anche una assegnazione provvisoria, cui solo in un secondo tempo faccia seguito la definitiva aggiudicazione dell'appalto, è idonea a soddisfare i requisiti che impongono di applicare la clausola sociale e, quindi, assumere i lavoratori impiegati nel servizio appaltato.

Gli approdi cui è giunta la Cassazione possono risultare di difficile applicazione nei cambi di appalto, soprattutto perché la formulazione dei contratti collettivi non è sempre adeguata a un contesto normativo che richiede maggiore chiarezza, ma sono comunque un invito alle imprese a riporre particolare attenzione nella stesura delle graduatorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se i dipendenti hanno i requisiti occorre motivare con criteri misurabili la loro esclusione



IL MINISTRO ZANGRILLO

“Per i nuovi contratti servono 30 miliardi”

PAOLO BARONI

«Per recuperare tutta l'inflazione sarebbero serviti 30 miliardi di euro» sostiene il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo. - PAGINA 20

L'INTERVISTA

Paolo Zangrillo

“Per i rinnovi servirebbero 30 miliardi impossibile recuperare tutta l'inflazione”

Il ministro e le critiche dei sindacati: “Al rinnovo dei contratti abbiamo dedicato un terzo della manovra. L'attenzione per il personale della Pubblica amministrazione è massima, sono i fatti a dimostrarlo”

PAOLO BARONI
 ROMA

«Per recuperare tutta l'inflazione sarebbero serviti 30 miliardi di euro» sostiene il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo. «Mi sarebbe piaciuto tanto, ma purtroppo occorre fare i conti con la realtà» aggiunge rimandando al mittente le critiche dei sindacati sui pochi soldi destinati ai rinnovi dei contratti su cui sono aperte in queste settimane le trattative. Zangrillo poi ricorda che l'ultima legge di bilancio ha stanziato ben 8 miliardi di 24 per i rinnovi e che dopo aver chiuso la vecchia tornata recuperando un grave ritardo si è partiti subito con quella nuova.

Ministro, si sapeva da tempo

che ai dipendenti pubblici sarebbero stati riconosciuti aumenti del 5,8%. Però, adesso che si aprono i tavoli dei rinnovi, i sindacati toccano con mano che è troppo poco.

«L'attenzione del governo per le persone della Pa è massima e lo dimostrano i fatti. Abbiamo recuperato il ritardo ereditato sui rinnovi contrattuali chiudendo in pochi mesi la tornata 2019-2021 e, in continuità come mai era accaduto, abbiamo subito avviato le trattative per il triennio 2022-2024. Quanto agli aumenti, penso sia giusto ricordare da dove siamo partiti: la tornata contrattuale 2016-18 aveva stanziato risorse che garantivano un incremento pari al 3,48%, quella successiva del 4,07%, adesso siamo al 5,8%».

Rispetto all'inflazione del

triennio 2022-2024 secondo la Cgil, c'è però una differenza di ben 10 punti.

«Un terzo della intera legge di bilancio, 8 miliardi su 24, è dedicata ai rinnovi contrattuali. Non sono mai state previste così tante risorse. La cosiddetta direttiva “madre”, che contiene la cornice di tutte le altre, è stata inviata all'Aran già il 12 gennaio, pochi giorni dopo il varo della legge di bilancio. Una rapidità senza precedenti. E abbiamo inoltre stabilito di far partire la contrattazione dalle aree più critiche, come il comparto sicurezza e difesa e sanità, particolarmente sollecitati. È vero che c'è una differenza di 10 punti, coprirla tutta avrebbe significato stanziare più di 30 miliardi solo per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici. Mi sarebbe piaciuto tanto, ma dobbiamo fare



i conti con la realtà». **Il comparto della sicurezza, in particolare, si lamenta. Tolti i 70 euro anticipati a fine anno in media si parla di appena 80 euro in più. Ed i 195 euro di cui parlava ieri il Dipartimento della Pa per la Cgil sono «una media del pollo».**

«Si tratta di circa 115 euro medi per 13 mensilità. Gli altri, circa 80 euro, sono stati anticipati perché si è voluto intervenire sugli stipendi incisi dall'inflazione con un'erogazione già a dicembre 2023. Una parte dell'esborso contrattuale è quindi già avvenuto in un'unica tranche. Quanto al «pollo di Trilussa», gli incrementi vengono spalmati in modo proporzionale sulla retribuzione media in essere, secondo i calcoli adottati da sempre».

Di che cifre si parla?

«L'Arma dei Carabinieri percepirà, ad esempio, circa 2600 euro annui e la Polizia Penitenziaria circa 2450. C'è un gap da colmare, ma non sui trattamenti parametrali relativi alla parte fissa della retribuzione, che aumenteranno tutti allo stesso modo. Per questo comparto c'è poi un finanziamento ad hoc nella legge di bilancio di circa 30 milioni dal 2024, che diventano 40 dal 2026. Uno sforzo in più per dare il giusto riconoscimento a questi dipendenti».

Gli anticipi sono stati erogati in maniera unilaterale: volete esautorare i sindacati?

«Il dialogo col sindacato è una ricchezza cui non vogliamo certo rinunciare. L'anticipo erogato unilateralmente è stata una

scelta di politica finanziaria che ha permesso di dare ossigeno ai dipendenti pubblici con una rivalutazione degli stipendi già da dicembre. Nessuna le-

sione dell'autonomia contrattuale. I contratti collettivi hanno infatti la totale libertà di disporre l'intera allocazione di risorse stanziata a regime fra i vari istituti, perché l'anticipo vale solo per quota-parte delle risorse e solo per il 2024».

Anche i sindacati delle Funzioni centrali e quelli della scuola sostengono che i soldi sono troppi pochi. C'è la possibilità di stanziarne altri con la nuova legge di Bilancio?

«Occorre fare i conti con la realtà: la prossima legge di Bilancio sconterà diverse voci di spesa. Perché però non ricordare che con il cuneo fiscale, che è

appunto un impegno già dalla legge di Bilancio 2024, si viene incontro ai redditi più bassi in ottica di giustizia sociale che peraltro, incidendo sul costo del lavoro, giova a tutto il sistema economico?».

Si parla già di mobilitazione e del fatto che senza un adeguato recupero del costo della vita si vanificano tutte le innovazioni dell'ultimo contratto.

«Dopo anni di blocchi e ritardi nella contrattazione e leggi finanziarie al risparmio, stiamo dando continuità alle trattative e, mi lasci ribadire anche questo, 8 miliardi su 24 dell'ultima legge di bilancio finanziano i contratti collettivi. Le nostre persone sono il vero patrimonio e il motore di innovazione della Pa, per questo stiamo lavorando anche su formazione, carriere, incentivi al merito, smart working... istituti che consentono migliori condizioni di lavoro, leve di attrattività ed employ retention indispensabili per un'amministrazione moderna e competitiva, che guarda al futuro, all'altezza delle aspettative e delle sfide del nostro tempo».

A inizio anno aveva parlato

di 173 mila nuove assunzioni, a che punto siamo?

«Il ripensamento generale delle procedure concorsuali, ora più snelle e veloci grazie alla digitalizzazione, sta permettendo di assumere nuovo personale in tutto il Paese. Nel primo semestre dell'anno sono stati banditi concorsi per oltre 200 mila posti. La strada è quella giusta, dobbiamo continuare a lavorare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,8%

L'aumento di retribuzione che il governo intende riconoscere ai dipendenti pubblici col nuovo contratto

10

I punti percentuali che mancano per compensare la perdita di potere d'acquisto cumulata nel triennio 2022-2024



Così su La Stampa



Su La Stampa in edicola ieri la battaglia dei sindacati per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego: a fronte di un aumento dell'inflazione in tre anni del 17%, il governo offre un adeguamento inferiore al 6%

“ Ha detto

Interveniamo dopo anni di blocchi e di leggi finanziarie al risparmio

Nel primo semestre sono stati banditi concorsi per oltre 200 mila posti



Paolo Zangrillo, genovese, dall'ottobre 2022 è ministro delle Pubblica amministrazione del governo Meloni



IL SINDACATO: "IL GOVERNO CI INCONTRI"

Fim: "Produzione Stellantis calata del 25%" Lazienda: "Obiettivo un milione entro 2030"

TORINO

Nel primo semestre dell'anno la produzione Stellantis in Italia è calata del 25,2% a 303.410 veicoli. È quanto emerge da un report Fim Cisl che stima per l'intero 2024 un dato poco sopra i 500 mila veicoli contro i 751 mila del 2023: la metà dell'obiettivo al 2030 indicato dal ministro Adolfo Urso e condiviso da Stellantis. «Il governo rispetti l'impegno di convocarci entro luglio per definire impegni e garanzie per il rilancio di

un settore in difficoltà» afferma il segretario generale della Fim, Ferdinando Uliano. A soffrire è il settore auto perché i veicoli commerciali crescono del 2% a 117.000 unità. In calo la produzione di tutti gli stabilimenti al netto di Pomigliano e Atessa.

«La situazione - sottolinea il report - è in peggioramento e non si vedono segnali di miglioramento. Una flessione di mercato, determinatasi già nell'ultimo trimestre 2023, ha impattato sulle produzio-

ni della 500 bev. Questo ha portato alla decisione di organizzare la linea di produzione su un turno e alla richiesta di cig e solidarietà». Stellantis ribadisce «l'ambizione di raggiungere un milione di veicoli prodotti in Italia entro il 2030 ma c'è la necessità

di superare le incertezze dell'elettrificazione e di una maggiore stabilità della domanda». Il gruppo è consapevole dell'impatto che «l'andamento del mercato ha sulla produzione, con particolare riferi-

mento ai veicoli elettrici. Siamo impegnati a mitigare questo impatto con nuove iniziative e progetti con ricadute occupazionali tra cui, proprio a Torino, il Mirafiori Automotive Park 2030, che è al centro di una riqualificazione per diventare un polo che riunisce funzioni centrali, sviluppo tecnologico, produzione e attività di economia circolare. Ma è tutta l'Italia al centro della nostra attenzione». R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento di Mirafiori



Un approfondimento sui percorsi 4 e 5 del Programma Garanzia occupabilità lavoratori

Gol, inclusione e ricollocamento

Dai tecnici il richiamo a valorizzare le politiche attive

Una questione di cultura delle politiche attive. Lo sguardo all'andamento dei percorsi 4 e 5 del Programma Gol (Garanzia occupabilità lavoratori) apre a una riflessione sulla necessità di rendere uniforme l'azione di tutti gli attori che partecipano al mercato del lavoro sul territorio italiano.

L'occasione è lo spazio di approfondimento della trasmissione della web tv dei consulenti del lavoro "Diciotominuti – uno sguardo sull'attualità" dedicato a Gol, l'azione di riforma prevista dal Pnrr che prevede un investimento di quasi 5 miliardi di euro. In studio Federico Conti della segreteria tecnica di Sviluppo lavoro Italia ed Enrico Limardo, direttore generale di Fondazione consulenti per il lavoro, chiamati a spiegare caratteristiche, criticità e punti di forza delle due linee di intervento del programma

dedicate alle persone in condizioni di disagio sociale e in disoccupazione perché dipendenti da imprese in crisi. Target le cui difficoltà di inserimento sono determinate non solo dalla presenza o meno di competenze ma dalla soddisfazione di alcuni bisogni complessi che necessitano di interventi multidimensionali. Ed è in questo frangente che più si evi-

denziano le differenze territoriali.

Nel caso del percorso 4, «la presenza di un gruppo di beneficiari molto eterogeneo (ad esempio, con giovani in fase di dispersione scolastica, lavoratori senza licenza media, ex detenuti, disabili) e la necessaria attivazione di equipe multidisciplinari che includano i servizi educativi e sociosanitari del luogo di intervento crea dei differenziali nell'approccio, che si riflette nei piani attuativi. Registriamo variabilità regionali molto for-

ti», ha spiegato Federico Conti. Che ha continuato: «Fatti 100 i percorsi attivati dal programma Gol, la quarta tipologia di intervento riguarda solo il 4,5% degli attivati quando il 75% delle persone prese in carico potrebbero avere condizioni di vulnerabilità compatibili proprio con il percorso 4. Molto dipende anche dallo stato di relazione tra i servizi pubblici e gli altri attori coinvolti precedenti all'avvio dell'azione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Lo dimostra il fatto che solo Emilia-Romagna, Val D'Aosta e Provincia autonoma di Trento sono oltre il 10% di attivazioni complessive sul percorso 4». Gli fa eco il direttore generale di Fondazione Lavoro. «Il percorso 4 è il più complesso da gestire



– ha affermato Limardo –, stiamo riscontrando difficoltà nel mantenere la continuità degli interventi verso queste persone che non sono

abituati a fare formazione, anche se le loro esigenze chiederebbero attività più lunghe nel tempo. Va trovato un compromesso continuo per bilanciare il percorso di accompagnamento al lavoro. A cui si aggiunge l'azione di avvicinamento, anche lessicale, tra agenzie per il lavoro e di formazione e i servizi sociosanitari coinvolti, talvolta simile ma non coincidente».

A scarseggiare sembra sia la consapevolezza del ruolo fondamentale delle politiche attive per l'accompagnamento o il riaccompagnamento al lavoro. «Bisogna fare una grande opera di convincimento culturale nei confronti delle aziende in crisi e dei loro lavoratori – sottolinea Limardo spiegando l'approccio che caratterizza il percorso 5 di Gol -. Spesso ci troviamo in presenza di un mancato utilizzo dei fondi interprofessionali per la formazione continua, talvol-

ta è carente la visione sulla possibile conversione dell'attività d'impresa. Oppure lavoratori che, inseriti nel programma, non amano sottoporsi a questi processi di riqualificazione perché manca la cultura delle politiche attive per chi sta fuoriuscendo dal mercato del lavoro».

«L'auspicio è che il programma Gol riesca a uniformare i comportamenti, sia istituzionali sia delle parti sociali sia degli operato-

ri – rimarca Conti anche in riferimento all'eterogeneità con cui sono gestite le situazioni di crisi aziendali nelle diverse zone d'Italia -. Le politiche attive sono un elemento determinante per la qualificazione del capitale umano».

— © Riproduzione riservata — ■

Pagina a cura
**del Consiglio nazionale
dell'Ordine
dei consulenti del lavoro**



LISTE D'ATTESA

Docenti nella sanità fino a 72 anni

Niente pensione fino a 72 anni per i docenti che lavorano nel sistema sanitario nazionale. Il personale in questione potrà avere questa possibilità non oltre il 31 dicembre 2026. È quanto prevede uno degli emendamenti presentati da partiti di maggioranza (in questo caso, Forza Italia) al decreto-legge sulle liste d'attesa, che è atteso nuovamente oggi in commissione affari sociali del Senato. Una proposta criticata fortemente da Anaa Assomed, il sindacato dei dirigenti medici. Il provvedimento è all'ordine del giorno dell'Assemblea di martedì 16 giugno (ore 11).

Sono 250 le proposte di modifica presentate entro il termine, a cui si aggiungono 12 ordini del giorno. Una di queste proposte di modifica, come detto, ha trovato la forte contrarietà di Anaa Assomed, che ieri ha diffuso una nota in merito. «Se qualcuno pen-

sa che questa sia la soluzione per risolvere il problema delle liste di attesa è sulla strada sbagliata», le parole di Pierino Di Silverio, segretario generale di Anaa Assomed. Sono otto, invece, gli emendamenti presentati dal relatore (Ignazio Zullo, Fdi), tra cui uno inerente una clausola di salvaguardia per le province autonome di Trento e Bolzano, che rispetteranno i principi fondamentali del decreto «nell'ambito delle competenze attribuite dallo statuto speciale e dalle relative norme di attuazione». Tra gli ordini del giorno, infine, figura l'impegno al governo ad intervenire su vari aspetti dell'attività professionale. Un Odg firmato Lega, in particolare, prevede la possibilità di valutare «per i dipendenti delle strutture pubbliche che scelgono di non esercitare la libera professione» la detasazione «di tutti gli straordinari fino ad una sostanziale riduzione delle liste».

—© Riproduzione riservata—



Sul portale Inps la funzione per i datori che hanno utilizzato le indennità

Esodo, via al conguaglio

Pronti conteggi per espansione e isopensione

DI DANIELE CIRIOLI

Via libera ai conguagli sulle prestazioni di esodo (prepensionamento dei lavoratori più vicini alla pensione). Con il messaggio n. 2504/2024, infatti, l'Inps annuncia la disponibilità di nuove funzioni sul «portale prestazioni esodo» per la gestione dei conguagli, a credito o debito, per i datori di lavoro esodanti che hanno fatto ricorso a «indennità di espansione» o «isopensione».

Il contratto di espansione. La misura, operativa fino al 2023, in cambio di formazione e di nuove assunzioni, autorizzava i datori di lavoro a licenziare i dipendenti prossimi alla pensione e a ridurre l'orario agli altri lavoratori, ripagandoli in parte con la Cigs. Ai lavoratori interessati dallo scivolo pensionistico è riconosciuta un'indennità mensile pari alla pensione lorda maturata dal lavoratore, erogata fino alla maturazione della pensione vera e propria, con costo tutto a carico dell'azienda.

L'isopensione. Misura ancora vigente consente di andare in pensione sette anni prima (c.d. esodo Fornero), fino al 31 dicembre 2026. Le aziende possono prevedere piani di esubero di personale per il prepensionamento dei lavoratori in possesso di requisiti per avere la pensione (vecchiaia o anticipata)

nei successivi sette anni. Anche in questo caso, l'onere di prepensionamento è tutto a carico dell'azienda.

Via ai conguagli. Al momento del prepensionamento, l'Inps calcola un importo teori-

co della misura per l'intero periodo di fruizione da parte dei lavoratori esodanti chiedendo ai datori di lavoro di versarlo in unica soluzione o a rate. Il Portale Prestazioni esodo, spiega l'Inps, è stato implementato con le nuove funzionalità per la richiesta o il rimborso ai datori di lavoro esodanti interessati da eventuale conguaglio, a debito o a credito, qualora l'importo complessivamente dovuto non dovesse risultare pari a quello teorico. Alla scadenza della prestazione (indennità) dell'ultimo esodato che è presente nel

piano di esuberi, il Portale provvede al calcolo del conguaglio confrontando quanto versato anticipatamente a titolo di garanzia e quanto effettivamente erogato agli esodanti. Nel caso di conguaglio a credito per un datore di lavoro che non abbia più provvista mensile da versare su cui effettuare una compensazione, scatta il rimborso diretto a cura dalla sede Inps territorialmente competente. Nel caso del contratto di espansione, per il quale è possibile la riduzione degli oneri in presenza di eventuale Naspi spettante ai lavoratori, spiega



L'Inps, le modalità di conguaglio variano a seconda che l'impresa che ha attivato il piano di esubero aveva effettuato il pagamento degli oneri in forma rateizzata, con garanzia fideiussoria, o in forma anticipato e in unica soluzione. Nel primo caso il conguaglio viene calcolato una volta avvenuto il pagamento dell'ultima rata d'esodo relativa all'ultimo lavoratore beneficiario della riduzione degli oneri di prepensionamento.

—© Riproduzione riservata— ■

I prepensionamenti interessati

Contratto di espansione = Operativo fino all'anno 2023, in cambio di formazione e nuove assunzioni, autorizzava i datori di lavoro a licenziare i dipendenti più prossimi alla pensione

Isopensione = Misura vigente consente ai lavoratori, entro il 31 dicembre 2026, mediante un piano di esubero aziendale, di andare in pensione 7 anni prima



Infortuni giornalisti, all'Inail i vecchi sinistri

Passa all'Inail la gestione degli infortuni dei giornalisti verificatisi fino al 30 giugno 2022. Lo spiega lo stesso istituto assicuratore nella circolare n. 19/2024.

Addio Inpgi. La novità scaturisce dalla liquidazione dell'Inpgi, l'ex istituto previdenziale dei giornalisti, che, a partire dal 1° luglio 2022, ha consegnato le proprie funzioni all'Inps relativamente alle tutele dei giornalisti professionisti, dei pubblicitari e dei praticanti titolari di un rapporto di lavoro subordinato di natura giornalistica. Il subentro ha riguardato anche la titolarità nei rapporti attivi e passivi del «fondo assicurazione infortuni» (sempre dell'ex Inpgi), per la gestione degli eventi d'infortunio verificatisi al 30 giugno 2022. Per gli infortuni verificatisi successivamente fino al 31 dicembre 2023, invece, la titolarità della gestione è stata affidata all'Inail con obbligo di applicare le regole del vecchio regime (quello in vigore al 30 giugno 2022). Così pure, infine, è stata affidata dall'Inail, ma in base alle ordinarie regole di assicurazione, la tutela di infortuni e malattie professionali dei giornalisti per gli eventi verificatisi a partire dal 1° gennaio 2024.

Inail in aiuto all'Inps. Tenuto conto delle competenze dell'Inail, l'Inps ha chiesto (e ottenuto) di poter sottoscrivere un accordo con l'Inail per affidargli la trattazione delle pratiche relative a tutti gli infortuni che si sono verificati al 30 giugno 2022 e non ancora definiti. In base all'accordo, ferma restando la titolarità dell'Inps dei rapporti attivi e passivi, l'Inail provvede alla gestione delle attività amministrative di istruttoria delle denunce d'infortunio, professionale ed extraprofessionale; di valutazione medico-legale per l'accertamento del grado d'inabilità permanente assoluta o inabilità permanente parziale o morte; di quantificazione delle indennità da corrispondere ai giornalisti infortunati, a carico del fondo assicurazione infortuni.

Carla De Lellis

— © Riproduzione riservata — ■